Anno XIV - N. 144
Novembre 1965
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

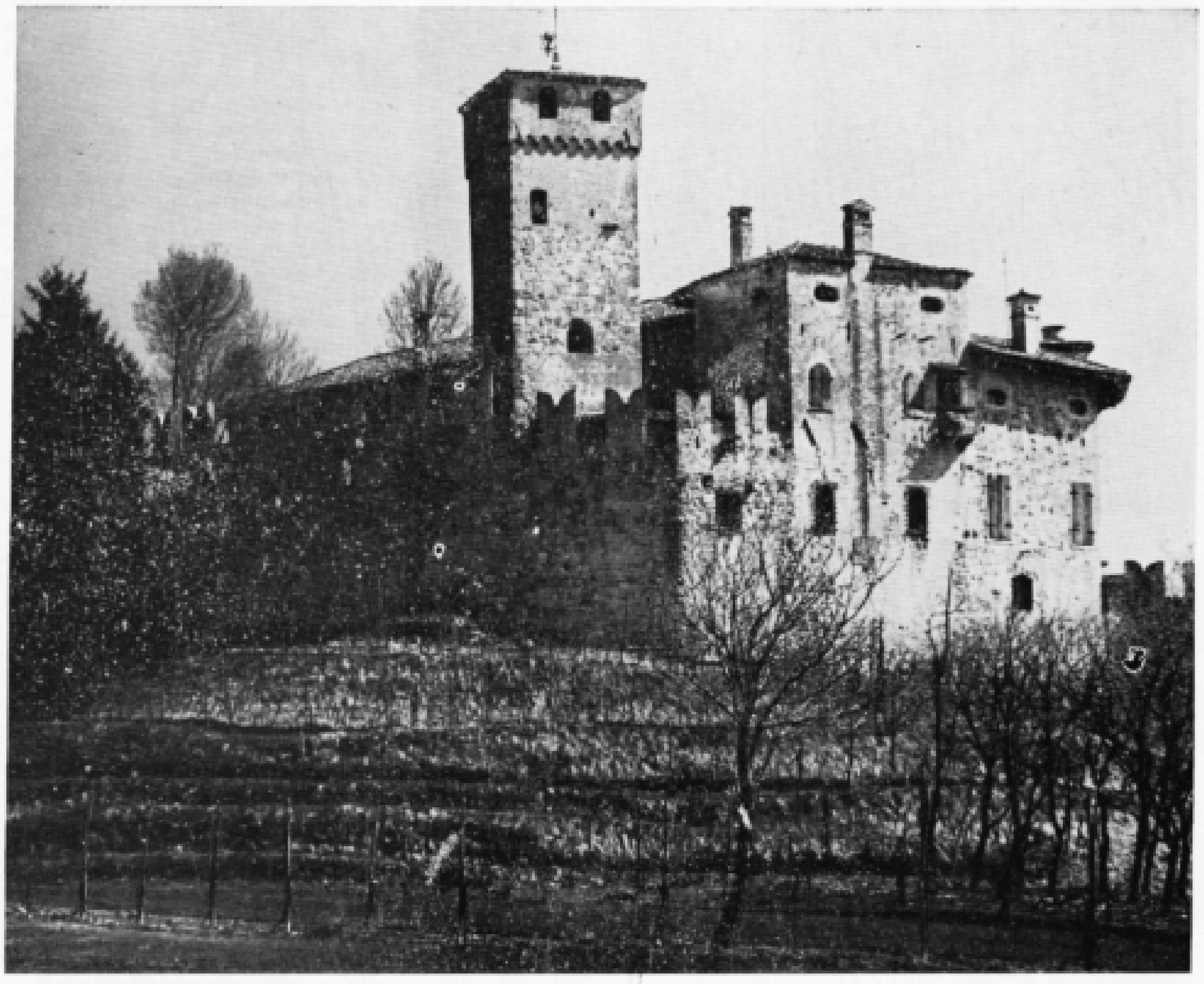
Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Ai lettori

Rivolgiamo cortese invito a quanti, fra i nostri abbonati, ancora non lo avessero fatto, a provvedere al saldo della quota 1965 per « Friuli nel mondo ». Non è difficile ad alcuno intuire che la vita di un giornale è legata alla prova di amicizia e di simpatia che gli viene dai suoi lettori attraverso il sostegno anche materiale. Le spese perchè un giornale possa assolvere la propria funzione — e pertanto uscire puntualmente, in veste accurata, con buon corredo di nitide illustrazioni — sono ingenti; e il giornale, per fronteggiarle, deve poter fare affidamento anche, e soprattutto, sui suoi abbonati: e a maggior ragione, quando essi abbiano ricevuto il giornale senza aver ancora corrisposto il saldo. Basta un attimo di buona volontà: 1200 lire per i residenti all'estero, 600 lire per i residenti in Italia, non costituiscono una cifra astronomica.

Nel tempo stesso, invitiamo tutti indistintamente i nostri abbonati a confermarci il loro affetto e la loro stima rinnovando l'abbonamento per il 1966. Ormai, ricevendo da tempo « Friuli nel mondo », tutti i nostri lettori sanno quali sono le finalità che ispirano queste pagine. Le lettere che ci giungono da ogni continente confortano la nostra fiducia di aver imboccato la strada giusta: essere un ponte di unione spirituale, diventare sempre più « il giornale » dei friulani emigrati.

Noi crediamo di aver dimostrato il nostro impegno facendo di « Friuli nel mondo » un ideale luogo di incontri, un ideale — ma anche concreto — centro di affetti. Sta ai nostri abbonati, inviandoci la quota d'abbonamento per il 1966 (ed eventualmente anche quella per il 1965), dirci se quel nostro impegno è stato apprezzato. Confidiamo di sì. Infiniti, anticipati ringraziamenti a tutti.



Il castello di Villalta, il cui nome è legato a quelli di feudatari faziosi e turbolenti (fu distrutto e ricostruito più volte; Lucio della Torre lo trasformò in un covo di delitti, poi scontati con la decapitazione), come appare oggi. Dal sec. XII alla metà del XV appartenne ai signori di Villalta; passò poi ai della Torre di Valsàssina; subì l'ultimo saccheggio nel 1717 per ordine della Repubblica Veneta. (Foto arch. Aldo Nicoletti)

IL FESTOSO BATTESIMO DEL "FOGOLÂR,, DI ZURIGO

Giornata di gioiosi incontri, di fervido impegno nel nome del Friuli, giornata destinata a rimanere incisa indelebilmente nel ricordo, quella vissuta il 25 settembre dai soci del « Fogolâr furlàn » di Zurigo. Quel giorno si è compiuto un desiderio che — nato un po' in sordina, guardandosi intorno per saggiare le forze, e poi fàttosi sempre più intenso con il trascorrere del tempo, sino a diventare ormai una necessità dell'anima — aveva occupato le menti, stimolato le iniziative di un gruppo di nostri corregionali che si era fatto via via sempre più numeroso, più folto, compatto. Appena sette mesi addietro, l'idea del « Fogolâr » di Zurigo era un auspicio di alcuni lavoratori residenti nella città e nel Cantone; il 25 settembre, ecco quell'augurio tramutato non solo in forma associativa (i nostri corregionali avevano già indetto l'assemblea costitutiva del sodalizio il 30 giugno, e in quell'occasione si erano dati un Consiglio direttivo eletto con tutti i crismi della legalità), ma in rito inaugurale. Perchè quel giorno, nella sala del « Kaufleuten », al n. 18 di Pelikanstrasse, si è svolta la cerimonia del battesimo del « Fogolâr furlàn » di Zurigo.

E che per tale manifestazione, la quale avrebbe segnato la costituzione ufficiale del sodalizio, vi fosse grandissima attesa e profondo entusiasmo, sta a dimostrarlo il fatto che almeno duecento nostri corregionali sono dovuti rimanere fuori della sala del « Kaufleuten », poichè il locale poteva contenere ottocento persone, e non le oltre mille che erano convenute per partecipare al festoso, fraterno incontro che sarebbe culminato — al termine di un attraente programma — con la consegna del guidone dell'Ente « Friuli nel mondo » al presidente del « Fogolâr ».

Ma veniamo alla cronaca di quella serata veramente memorabile non solo per i friulani residenti e operanti a Zurigo, ma anche per gli ospiti italiani e locali. Cominciamo appunto con il citare gli ospiti d'onore, che erano il console generale d'Italia a Zurigo, dott. Giuseppe Meschinelli, e la sua gentile signora, che ha di buon grado accettato di esere la madrina del guidone della nostra istituzione. Presenti anche autorità elvetiche, i funzionari del Consolato, rappresentanti della stampa zurighese, cronisti ed operatori della Radio e della Televisione. Dal Friuli, per il rito battesimale del sodalizio nato sotto così significativi auspici, erano giunti l'assessore regionale al lavoro, cav. uff. Bruno Giust, in rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia, il vice presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», avv. Cesare Malattia, il direttore dell'Ente stesso, dott. Ermete Pellizzari. Presente anche, al completo, il Consiglio direttivo del « Fogolâr », con a capo il presidente sig. Giuseppe Fadi, il vice presidente sig. Mario Barbacetto, il segretario sig. Vittorino Garbino, il cassiere sig. Vittorino Pecile; e tutti indistintamente i consiglieri, dopo essersi dimostrati bravissimi organizzatori della bella manifestazione, hanno dato prova di saper assolvere inappuntabilmente ai doveri dell'ospitalità facendo gli onori di casa ai convenuti. Ed erano presenti (la citazione finale non suoni come una diminuzione, o come una presenza in ordine di... importanza gerarchica, bensì come il « dulcis in fundo » del cronista), con i rispettivi guidoni, i «Fogolârs furlâns» di Basilea e di Berna, con i rispettivi presidenti, sigg. Tomaso Tomasini e Sergio Sfreddo, e gli altri dirigenti dei sodalizi stessi. Il « Fogolâr furlàn » di Biel-Bienne aveva inviato un telegramma di calorosa adesione e di fraterno augurio. A noi sembra che la presenza dei sodalizi friulani in Svizzera al rito inaugurale dell'attività del nuovo « Fogolâr » meriti un brevissimo commento: e cioè che tale presenza costituisce la prova eloquente che i nostri lavoratori si sentono uniti l'un l'altro come componenti di un'unica famiglia ideale: una famiglia i cui membri non tralasciano occasione per esprimersi reciprocamente stima, affetto e solidarietà. Non è commovente, non è lodevole questo spirito di coesione dei friulani nella Confederazione elvetica? Esso sta a dire, ancora una volta, che il comune disagio derivante dalla necessità di vivere lontani dalla terra natale, la comune fatica per l'onesto guadagno del sostentamento quotidiano, hanno agito da molla stimolatrice nell'anima dei nostri lavoratori, sfatando anche — almeno in una certa misura che il tempo, ci auguriamo, ridurrà ulteriormente — quella sorta di prerogativa dei friulani di essere e di dimostrarsi individualisti. Se nella cronaca d'una manifestazione possono trovar posto le considerazioni, noi vorremmo affacciare una considerazione sola: che i friulani all'estero stanno dimostrando ai corregionali in patria cos'è, e come deve essere intesa, la fratellanza fra gli uomini d'una stessa terra.

Ad apertura della manifestazione, nella sala — che era addobbata con bandiere italiane e svizzere — sono risuonate le note del « Cjant de Filologiche », eseguito dal complesso corale del « Fogolâr furlàn » di Basilea, diretto con autentica valentia dal m.o Romano Clocchiatti. Le stupende strofe del canto hanno immediatamente creato l'atmosfera più idonea per la celebrazione: in tutti i presenti si sono fatte strada la commozione e la nostalgia. Poi, una parentesi nel corso della quale i sigg. Gianni Frison, Giusi e Feli hanno presentato alcuni numeri di illusionismo e di varietà, mentre le sorelle Clara ed Adriana Saredi si sono esibite, applauditissime, al violino e al pianoforte. Poi ancora, un ritorno alla nostalgia con l'esecuzione di canti popolari friulani, e subito dopo canzoni interpretate dal sig. B. Scampa, del « Fogolâr furlàn », e da due « ragazzi prodigio »: A. Fasolo e B. Mirella, che hanno riscosso entusiastici battimani. Ha allietato la serata l'orchestra « I 5 Devils », dimostratasi all'altezza della considerazione che ne circonda il nome. Infine, l'estrazione di una lotteria, dotata di ricchi, pregevoli doni.

Si è così conclusa la prima parte del programma. Gli occhi di tutti i convenuti si sono appuntati sulle autorità, che, sul palcoscenico approntato nella sala del « Kausfleuten », erano simpaticamentte attorniate dalle coppie dei danzerini, tutte in bellissimi costumi friulani, del Gruppo folcloristico del « Fogolâr » di Basilea, diretto dalla gentile signora Carmen Colonnello Comand.

Ha preso per primo la parola il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha rivolto a tutti i presenti brevi frasi di saluto e di ringraziamento per aver voluto rendere più solenne e festosa, con la loro partecipazione, la cerimonia inaugurale del « Fogolâr » di Zurigo, di cui — egli ha detto — si sente un po' parte, per aver seguito con affettuoso interessamento tutto il processo di maturazione dell'iniziativa, così brillantemente sfociata nella costituzione del sodalizio. Il dott. Pellizzari ha anche assolto al gradito compito di presentare ai convenuti gli ospiti giunti dal Friuli, a testimoniare ai nostri lavoratori emigrati in Zurigo che la « piccola patria » ricorda con tenace affetto i suoi figli lontani e ne segue con simpatia e con augurio le iniziative.

Successivamente, il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », assessore provinciale, ha ricevuto dalle mani della gentile madrina, signora Meschinelli, il guidone offerto dalla nostra istituzione al « Fogolâr », e lo ha consegnato al presidente del neo costituito sodalizio friulano di Zurigo, sig. Fadi, che all'inizio della cerimonia aveva porto un affettuoso saluto alle autorità, ai « Fogolârs » presenti e ai friulani convenuti.

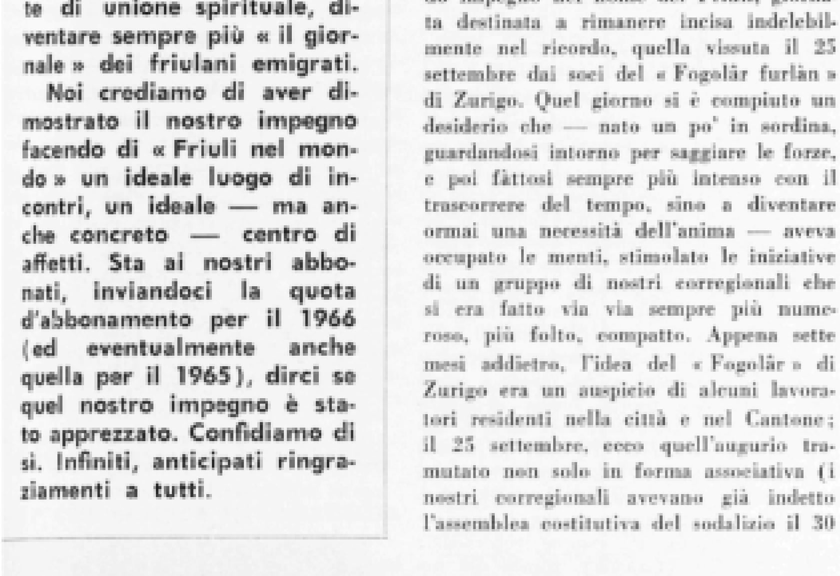
L'avv. Malattia ha recato all'attento uditorio, che stipava la pur vastissima sala, il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo », quello dell'Amministrazione della Provincia di Udine e quello di tutti i Comuni del Friuli. Ed ha aggiunto che il Friuli non dimentica alcuno dei suoi figli, e anzi si sente particolarmente vicino a coloro, fra essi, che in terre lontane portano alto il nome d'una civiltà che ha avuto il suo primo, fecondo germe in Aquileia. E nel nome della città figlia

NOSTALGIA DI OSOPPO

Montrouge *(Francia)*

Mio caro « Friuli nel mondo », eccomi a te con ancor più nostalgico piacere, ad inviarti 10 franchi per il mio abbonamento e altri 10 per sostenere il mio indispensabile e sempre caro giornale. Ti prego di porgere i miei più cordiali saluti ai tuoi collaboratori, e in particolare ad Ottavio Valerio. E saluti al sindaco e all'arciprete di Osoppo, e a tutti gli osoppani e friulani nel mondo e in patria. Quanta nostalgia di Osoppo!

GIUSEPPE ROSSO



Collina, frazione del Comune di Forni Avoltri, è una piccola gemma della Val Degano. Nello sfondo, il monte Canale, la cui vetta misura m. 2540 d'altezza.

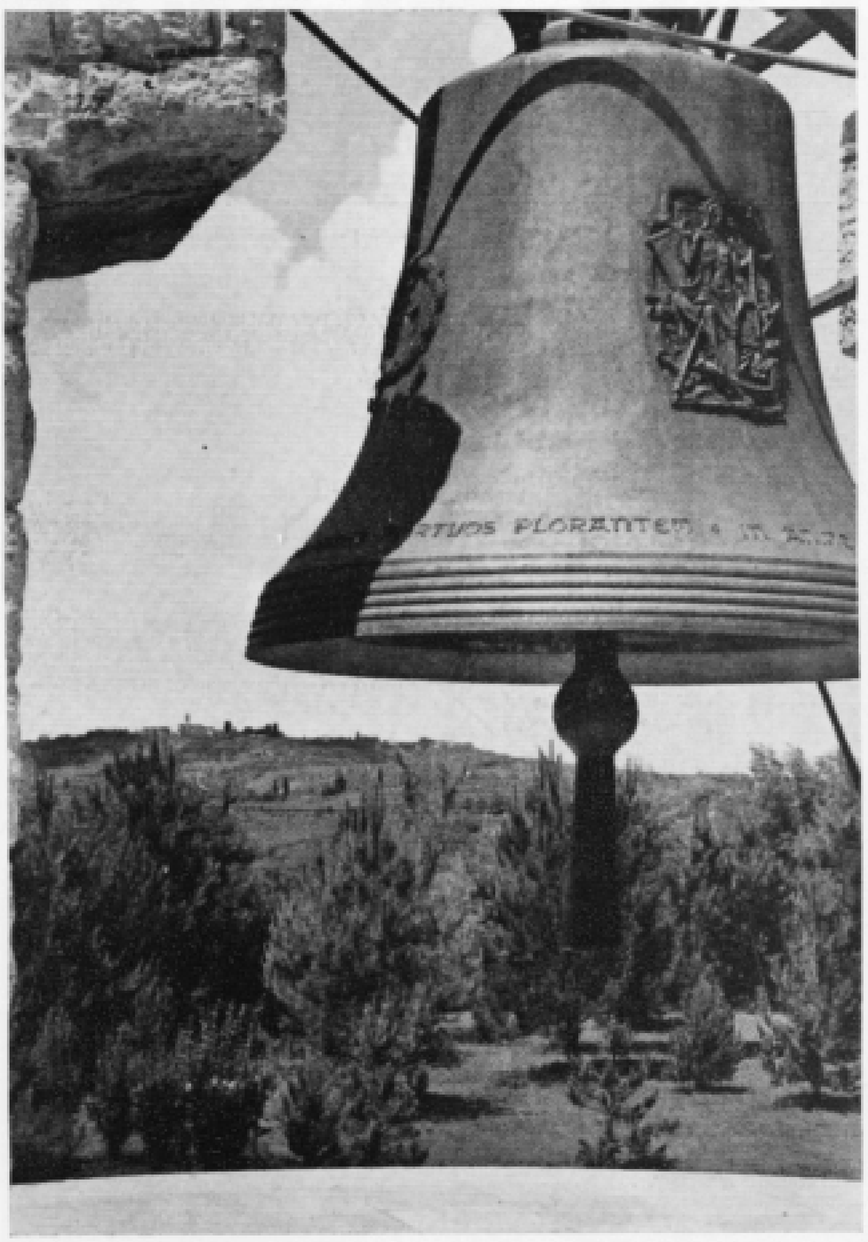
di Roma egli ha ripetuto — con la sensibilità che gli deriva anche dal fatto di essere nipote del poeta Giuseppe Malattia della Vallata — gli stupendi versi de « Il ejant di Aquilèe » di Enrico Fruch. In segno di gratitudine, il presidente del sodalizio zurighese ha consegnato all'avv. Malattia una pergamena finemente miniata con la seguente scritta: « Il "Fogolâr furlàn" di Zurigo nel giorno del battesimo ricorda il Friuli lontano e l'Ente "Friuli nel mondo" ». A sua volta, il direttore della nostra istituzione faceva omaggio al presidente del sodalizio di Basilea di un'artistica riproduzione, su tela, del tradizionale « fogolâr », perchè quell'immagine abbia a ricordare a tutti la bellezza della coesione e la poesia della famiglia.

Ha preso poi la parola il console generale d'Italia a Zurigo, dott. Giuseppe Meschinelli, il quale ha espresso la propria letizia di trovarsi tra i lavoratori friulani in una così significativa occasione, e ha giudicato particolarmente felice il suo primo contatto con i nostri connazionali dopo la sua destinazione a Zurigo. Nel suo caldo, elevato indirizzo di saluto, il rappresentante del Governo ha poi esaltato le doti peculiari della gente friulana ed ha sottolineato il prezioso apporto dato dai lavoratori italiani alla prosperità economica della Svizzera. Ha aggiunto di essere sempre a disposizione di quanti abbiano bisogno dell'opera sua, poichè — ha ricordato — la casa del console è un piccolo angolo d'Italia; e, rilevando di essere vicentino, e pertanto legato più di ogni altro al Friuli nel segno della stima e dell'affetto, ha concluso il discorso rivolgendo ai presenti l'armonioso, augurale saluto caro a tutti quanti sono nati entro i confini della « piccola patria »: « Mandi, furlans! ».

E' stata poi la volta dell'assessore regionale al lavoro, cav. uff. Bruno Giust. Egli, nel porgere ai lavoratori friulani emigrati a Zurigo il saluto e l'augurio cordiali della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, ha offerto in dono al sodalizio, sempre a nome della Regione, un artistico « cjavedâl » in ferro battuto, con dedica, affinchè esso ricordi non soltanto l'incontro del 25 settembre 1965, ma anche la terra natale lontana. Il rappresentante dell'Ente Regione ha espresso poi la propria soddisfazione ed ammirazione per una così imponente presenza di friulani, per una così toccante manifestazione di friulanità, e ha sottolineato che l'istituto regionale — il quale comincia oggi a muovere i primi concreti passi nell'intento di promuovere il progresso e di assicurare il benessere delle genti friulane e giuliane — ha particolarmente a cuore i lontani, i quali fanno ancora — e lo faranno sempre — parte viva, attiva ed integrante della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'assessore Giust ha anche assicurato ai lavoratori e ai «Fogolârs» che la Regione farà tutto il possibile affinchè il problema dell'emigrazione venga affrontato con gradualità e con sicurezza, affinchè intanto siano create le premesse necessarie ed indipensabili per l'attenuazione dell'annoso fenomeno dell'esodo in terra straniera, e affinchè — soprattutto — i figli di coloro i quali hanno conosciuto la fatica lungo tutte le vie del mondo, possano, in un non lontano domani, godere serenità e benessere nella terra natale. Le parole del cav. uff. Giust — che non hanno prospettato soluzioni miracolistiche, ma hanno dimostrato, appunto per il loro realismo, la serietà dell'impegno della Regione-Friuli Venezia Giulia dinanzi allo scottante problema dell'emigrazione friulana — sono state calorosamente applaudite.

Si è svolta quindi la seconda parte dello spettacolo, che ha avuto per protagonisti i componenti il coro e i danzerini del « Fogolâr » di Basilea, i cui singoli numeri sono stati sobriamente presentati dal segretario dello stesso sodalizio, sig. Domenico Marangone. Tanto le esibizioni dei cantori, sapientemente diretti dal m.o Romano Clocchiatti, quanto i danzerini, egregiamente preparati dalla sensibilità e dal gusto della bravissima signora Carmen Colonnello Comand, hanno riscosso vibranti, ripetuti applausi.

La festosa ed insieme commovente cerimonia inaugurale del « Fogolâr furlàn » di Zurigo si è conclusa in modo semplice ma altamente suggestivo: tutti i presenti, all'impiedi, hanno intonato all'unisono il canto forse più tipico del Friuli: « O ce biel cjscjel a Udin ». Perchè il castello di Udine, il suo angelo semovente che tende la mano verso l'orizzonte come a benedire i lontani, sono le due immagini alle quali più tenacemente si lega il cuore di tutti i friulani.



La campana votiva del sacrario militare di Oslavia, offerta dagli Italiani perchè rintocchi ogni sera sulla eterna pace degli oltre ottantamila Caduti immolatisi in questa zona — una fra le più insanguinate del fronte — durante la prima guerra mondiale. Sullo sfondo, il paesaggio di San Floriano del Collio.

DISCUSSA UNA TESI DI LAUREA SULLA EMIGRAZIONE IN FRIULI

La signorina Bianca Maria Pagani, figlia del prof. Giulio Pagani da Lestizza, ha conseguito lo scorso 5 luglio, presso l'Università degli studi di Milano, la laurea in Lettere moderne discutendo brillantemente la tesi in geografia dal titolo « L'emigrazione friulana dalla metà del secolo XIX al 1940 », presentata dal relatore prof. Lucio Gambi.

La neolaureata ha trattato lo svolgersi storico dell'emigrazione friulana e gli aspetti precipui che il fenomeno migratorio friulano viene ad assumere nell'arco di tempo indicato dalla tesi e pone in evidenza che il Friuli, a differenza delle altre regioni italiane, ha avuto una emigrazione precedente all'Unità d'Italia attraverso i canali diretti verso l'Austria, aperti fin dal tempo di Maria Teresa. L'analisi del fatto migratorio friulano diretto verso l'estero si è fermata al 1940, in quanto, dopo la seconda guerra mondiale, l'emigrazione del Friuli si diresse principalmente verso l'interno. Il fenomeno migratorio è stato analizzato in due direzioni: nel tempo, e nei tre aspetti fisici del Friuli (montagna, collina e pianura).

La tesi acquista particolare valore per la completa raccolta di tabelle statistiche ufficiali relative al movimento migratorio e alle cause che lo determinarono, rilevate negli archivi di Stato. In ogni tabella, accanto al dato riferito al Friuli, sono riportati, per una valutazione comparativa, i dati relativi al Veneto e al Regno d'Italia.

Lo studio è inoltre arricchito di numerose citazioni di articoli e di inchieste, ricavati dai giornali dell'epoca e in particolare da « La Patria del Friuli ».

Al termine della chiara ed esauriente esposizione, il presidente e il Corpo accademico, assegnandole il massimo dei voti, si sono vivamente congratulati con la neolaureata. Alla dott. Bianca Maria Pagani e ai suoi genitori i nostri cordiali rallegramenti e fervidi auguri.

Se crodès...

S'al è vîf uèi lâ a ciatâlu,
dut il mont bandonarès,
dut il sanc des mes avenis
iò par vô lu spandarès.

(Villotta popolare)

Duplice premio per 40 anni di lavoro a un'emigrata

Sotto il titolo « Premiata in Italia e in Francia per 40 anni di lavoro », il diffusissimo settimanale *Domenica del Corriere*, che dedica puntualmente un'accurata pagina alle « Cronache degli italiani all'estero », nel suo numero del 17 ottobre ha pubblicato un articolo, a firma « Imper. », dedicato a una nostra bravissima corregionale in Francia. Eccone il testo:

Per la prima volta una lavoratrice italiana emigrata in Francia è stata decorata contemporaneamente dal Governo del Paese di nascita e dal Governo del Paese d'immigrazione: si tratta di Emilia Cozzarin, maritata Tombazzi, nata a Cordenons (Friuli).

La Cozzarin ha lavorato per quaranta anni in un cotonificio di Lilla dimostrando intelligente attività ed esemplare esperienza. Ciò le ha assicurato non soltanto la simpatia dei compagni di lavoro e l'ammirazione dei dirigenti del grande cotonificio francese, ma anche il recente riconoscimento ufficiale da parte del Governo francese con la medaglia che premia l'operaio che per oltre 35 anni di lavoro se n'è dimostrato maestro. Il Governo italiano, a sua volta, le ha attribuito la « stella al merito del lavoro ».

Benemerito è anche il marito della Cozzarin, Francesco Tombazzi, decorato della « stella della solidarietà » per l'opera generosa di assistenza ai nostri lavoratori immigrati.

La notizia pubblicata dalla *Domenica del Corriere* non può che colmare di gioia i lavoratori friulani all'estero, che vedono riconosciuto e premiato il loro sacrificio, fatto meritatamente conoscere attraverso le colonne del simpatico settimanale che, c'è da scommetterlo, entra nelle case di tutti gli italiani. Alla signora Emilia Cozzarin, che onora in terra di Francia la nostra « piccola patria », i rallegramenti e gli auguri più fervidi del nostro periodico e di tutti i nostri corregionali emigrati.



Don Ottavio Belfio attorniato da un gruppo di emigrati friulani nel corso di una sua breve visita ai lavoratori forgariesi in Francia. La foto è stata scattata nella località di Coulommiers, da dove tutto il gruppo dei nostri corregionali saluta con affetto e nostalgia la « piccola patria » lontana.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Domenico Marangone (Svizzera), segretario del « Fogolâr » di Basilea, ci ha diffusamente ragguagliati intorno alle attività del sodalizio; *Veliano Martina* (Olanda) non è mancato neppure stavolta all'annuale appuntamento con i nostri uffici; *Irene Topazzini* (Belgio), accompagnata dal figlio Veliano, saluta da Gradisca di Sedegliano tutta la nostra laboriosa gente in ogni angolo della Terra; *Romano Moretti* (Argentina) ha avuto la gioia di riabbracciare la mamma ottantenne e la cara sorella Elvira che lo ha colmato di premure e di gentilezze; *i fratelli Candido e Pietro Agostinis* (Svizzera) ricordano con affetto gli amici di Fielis di Zuglio Carnico in patria e all'estero; *Gianni Brollo* (Germania) saluta caramente da Buia natale i parenti, gli amici e conoscenti tutti; *Simone Sperandio* (Argentina), accompagnato dalla gentile consorte, signora Antonia, ci ha esternato il proprio entusiasmo per i progressi riscontrati in Ravascletto natale, lasciato 38 anni or sono; *Lodovico Poiani* e gentile consorte (Svizzera) salutano da Tricesimo i parenti e gli amici tutti; *Giancarlo Bitussi* (Svizzera) ha formulato per l'Ente i più cordiali auguri di sempre più fervida attività; *Antonio Danelon* (Bolzano) ci ha espresso il proprio entusiasmo per il nostro giornale; *V. Nigris* (Inghilterra) e la gentile cognata, pure residente nella Gran Bretagna, salutano da Cavasso Nuovo e da Sequals i numerosissimi amici e compaesani sotto tutti i meridiani e i paralleli del mondo; *Angelo e Gina Battigelli* (Somalia), definitivamente rimpatriati dopo 29 anni trascorsi a Mogadiscio, ci hanno affettuosamente ringraziati per il conforto recato loro dal nostro giornale; *Luciano Misdaris* (Francia) e la sua gentile consorte, signora Maria Claudia, nata nella « douce France », ci hanno espresso il loro rammarico di non trovare parole sufficienti per lodare il giornale, che trovano accurato e interessante; *Primo Fabbro* (Argentina) e la sua gentile consorte, signora Lidia, tornati a Codroipo dopo 17 anni di emigrazione, si sono dichiarati entusiasi del giornale, esprimendo all'Ente le loro congratulazioni, e ci hanno pregati di salutare a loro nome (ben volentieri li accontentiamo) tutti i parenti e gli amici disseminati nel mondo; *Costante Cristofoli* (Danimarca) si è intrattenuto con noi usandoci tutte le gentilezze proprie di un lettore « della primissima ora »; *i coniugi Pina e Pietro Odorico* (Danimarca) hanno fedelmente rispettato la tradizione che li vuole nostri graditissimi ospiti ogni qualvolta essi tornano al natio Sequals; *Vincenzo Carnera* (Danimarca) saluta attraverso le nostre colonne tutti i sequalsesi in ogni angolo del mondo; *Roberto Marangone* (Francia) si è detto felice del suo incontro con noi; *Sergio Di Piazza* (Francia) ricorda con augurio tutti gli emigrati di Carnia, e particolarmente i nativi di Comeglians; *Pietro Forgiarini* (Osoppo) si è congratulato con la nostra istituzione per la fervida, ininterrotta, crescente attività; *Giovanni Gigante* (Belgio) saluta attraverso le nostre colonne gli amici tutti, e particolarmente i compaesani di Porpetto; *Nicesio Fantini* (Inghilterra) si è detto lieto di aver fatto ritorno nel natio Torreano di Cividale, da dove ricorda parenti ed amici; *Mario Celotti* (Argentina) ci ha recato i saluti — che cordialmente ricambiamo — del socio del « Fogolâr furlàn » di Buenos Aires; *Antonio Brun* (USA), accompagnato dalla sua gentile consorte, signora Severina, ha avuto la gioia di rivedere Poffabro natale dopo ben 39 anni di assenza; *Pieruti Mongiat* (Francia), nonchè la di lui gentile consorte, signora Augusta, e la sorella, signora Severina Toson, salutano da Sequals, che hanno rivisto dopo un quarantennio, tutti i parenti e gli amici disseminati nel vasto mondo; *il cav. uff. Dario Del Fabbro* (Sassari) si è detto entusiasta del giornale che gli reca il profumo del Friuli nella pur bella terra di Sardegna; *Primo Zanini* (Canada), accompagnato dalla gentile consorte, signora Anna, e dal figlio Edi, ha riabbracciato i familiari in Barazzetto di Coseano e Mereto di Tomba: immensa la gioia del ritorno a 15 anni di distanza dalla partenza per il Nord America; *Bortoletti Ercole* (Francia) ci ha recato i saluti del padre suo, nostro fedele abbonato (ricambiamo caramente, con fervido augurio); *il cav. Jean Tonello* (Francia) ci ha elogiati per l'opera a favore dei nostri corregionali all'estero e ci ha pregati di salutare a suo nome i compaesani di Attimis nei cinque continenti; *Elso Peressini* (Canada), giunto nei nostri uffici con la gentile consorte, ci ha annunciato con gioia il suo definitivo rimpatrio in Pozzo di Codroipo; *Ivo Lenuzza* (Francia), figlio del nostro affezionatissimo abbonato sig. Antonio-Ugo, — che quest'anno non ha potuto rivedere, con la sua buona consorte, l'amatissimo Friuli — si è fatto interprete dei sentimenti di simpatia dei suoi genitori verso l'Ente: ricambiamo il cortese saluto e l'affettuoso ricordo, e formuliamo per i nostri cari amici l'augurio più fervido; *Romano Marus* (USA) e la sua sposa gentile — nata in America ma entusiasta del Friuli e anch'ella innamorata di Fanna, paese natale del marito — salutano i parenti e gli amici in tutto il mondo; la signora *Rosa*, gentile consorte del nostro abbonato sig. Rino (Canada), ci ha manifestato la simpatia sua e dei familiari tutti per l'attività della nostra istituzione; *Tiziano Pascutti* (Francia) saluta, attraverso le nostre colonne, gli amici friulani, e particolarmente i compaesani di Belgrado di Varmo; *Sergio Zinelli* (Francia) ci ha esternato la propria inestinguibile nostalgia per Enemonzo e per la sua stupenda terra di Carnia.

RADIO

Un glorioso anniversario

Il 4 novembre segna una data particolarmente cara ai cuori di tutti gli italiani: soprattutto di coloro che negli anni dal 1915 al 1918, vestito il grigioverde, compirono in silenzio e in dedizione il loro dovere per la Patria. L'inesorabile trascorrere del tempo fa sì che le file degli ex combattenti del Carso e del Piave, dell'Ortigara e del Montello, del Grappa e dell'Isonzo si assottiglino sempre più; ma nel cuore dei superstiti le giornate del sacrificio e dell'eroismo sono ancora vive e presenti: e con esse, in una luce che non sbiadisce, è vivo e presente il ricordo dei commilitoni che fecero olocausto di sè per la Madre comune, ed ora riposano nel sonno della gloria a Redipuglia e a Timau, nel Tempio Ossario di Udine e ad Oslavia, nei piccoli cimiteri fasciati dal silenzio solenne delle Alpi, che gli italiani vollero a testimonianza della pietà e della gratitudine di tutto il popolo.

All'anniversario del 4 novembre 1918 « Radio Friuli nel mondo » dedica, a cura di Ermete Pellizzari, la sua 145ª trasmissione, che è una rapida rievocazione di quegli anni attraverso una poesia friulana, attraverso musiche care, attraverso struggenti canzoni. Ma la trasmissione ricorda, con gli eroi della prima guerra mondiale, anche il sacrificio dei combattenti su tutti i fronti delle altre guerre d'Italia: di quanti si immolarono in Grecia e in Russia, in Africa e in Albania, sempre in obbedienza al comandamento della Patria. Dal loro sacrificio i giovani d'oggi traggano, con un alto insegnamento morale, il desiderio della concordia fra i popoli, per il progresso e il civile benessere di tutta l'umanità.

Un convegno di "Risultive" per un libro di don Marchetti

Domenica 17 ottobre, sulla bellissima collina sandanielese del Picaron, gli scrittori e poeti di « Risultive » hanno voluto festeggiare il loro padre spirituale, don Giuseppe Marchetti, in occasione dell'uscita del suo attesissimo libro: Lis predicjs dal muini.

Una festa punteggiata di sorprese. La prima era costituita da una sedia vuota, disposta nella sala del convito e con appeso un cartello bianco, senza alcuna scritta, legato da un fiammante cartoncino rosso. Alla sedia era assegnata una funzione assai importante. Venne spiegato ai convenuti — moltissimi — che il discorso in onore del festeggiato non sarebbe stato tenuto da nessuno di « Risultive », per il fatto che pre' Bepo gli scrittori di « Risultive » li conosce bene, sa tutto di loro: anche, e soprattutto, i sentimenti; ma, poichè siamo in regime di libertà e di democrazia, non si poteva impedire di parlare ad altri, se l'avessero voluto. Quella, dunque, era « la cjadrèe da l'oratorie ». Prendendo la cosa con spirito, il prof. don Pietro Londero osò recarsi al posto destinato, e, da buon gemonese, tenne un discorsetto per ringraziare don Marchetti (che è appunto nativo di Gemona) per tutta la sua opera di maestro e di scrittore. Brevi parole, ma senza accostarsi alla sedia « magica », furono pronunciate anche da Ottavio Valerio, per ricordare che la « lezione » di don Marchetti non è valida soltanto per gli scrittori di «Risultive», ma per tutti i friulani. « A nome del Friuli idealista e poetico — ha detto il presidente della nostra istituzione —, di quel Friuli che ancora crede nella bellezza e nella poesia, grazie e grazie, pre' Bepo ». Pure il cav. Elio Pagani, giunto nella « piccola patria » dopo quarant'anni di lavoro in Argentina, ha rivolto all'indirizzo del festeggiato poche, commosse parole. Nessun altro oratore: in tutto, dieci minuti di discorsi.

Così rimase tutto il tempo per ascoltare da Riedo Puppo (che non solo è gustosissimo scrittore, ma anche dicitore magnifico) la lettura di alcune pagine de Lis predicjs dal muini, *ancora fresco di stampa. E rimase tempo per ascoltare i quattro del complesso « Stella alpina » di Cordenons (Ettore Travanut, Domenico Marson, Sergio Mion e Adriano Turrin), sempre più bravi, sempre più affiatati. Ma stavolta essi non erano i soli a cantare: la sedia « magica » doveva presentare ancora una sorpresa. Sul cartello bianco che v'era appeso venne scritto un nome: quello del prof. Rodolfo de Chmielewski, che cantò, accompagnandosi con la sua prodigiosa chitarra, le nostre suggestive villotte: in uno stile personalissimo. Egli volle pure fare una sorpresa graditissima al festeggiato, dedicandogli una canzoncina da lui stesso musicata su testo di Lelo Cjanton. Pre' Bepo ricevette, naturalmente, anche un omaggio dagli autori di « Risultive »: un bronzino, datato 1888, colmo di ciclamini rugiadosi colti nella mattinata a Forgaria. Fu la poetessa Novella Cantarutti a presentare il dono, accompagnandolo con gentili espressioni.*

Ricordare i nomi — oltre quelli citati — di tutti i presenti? E' praticamente impossibile. Non si può tuttavia trascurare di ricordare fra i presenti Fred Pittino (che ha illustrato il libro di don Marchetti con gustosi disegni), il sindaco di Gemona cav. Batello, il giornalista comm. Leone Comini, il m.o Francesco Capello, il dott. Aldo Rizzi, l'arch. Pietro Zanini, il dott. Lodovico Zanini, l'ing. Paolo Sansone, il dott. Federico Esposito, il pittore Aldo Merlo, il prof. Giancarlo Menis, lo scrittore Pietro Menis, il pittore Toni Menossi, il cav. Valfredo Vitali, la prof. Krandel Steccati, il m.o Leandro Plenizio, il dott. Gaetano Perusini, il rag. Pascolo, il prof. Beinat, il cav. Gritti, il cav. Faleschini, il cav. Candriello, il rag. Natali, il rag. Lualdi, la signorina Parussini, il m.° Viavelis. Avevano inviato la loro adesione il prof. Tita Brusin, il dott. Faustino Barbina, il prof. Gianfranco D'Aronco, la prof. Nadia Pauluzzo, il prof. Carlo Mutinelli, il poeta Giso Fior, il cav. Giovanni Faleschini, e altri, altri ancora. Naturalmente, « Risultive » era presente al gran completo: Novella Cantarutti, Lelo Cjanton, Otmar Muzzolini (Meni Ucèl), Dino Virgili, Riedo Puppo, Maria Forte, Renza Snaidero, Alan Brusini. Non erano stati loro a organizzare la simpaticissima festa in onore di don Marchetti, del loro maestro?



SANTIAGO DEL CILE — *Il Presidente della Repubblica italiana, on. Giuseppe Saragat, al suo arrivo all'aeroporto di Los Cerillos, mentre la folla dei nostri connazionali e la popolazione cilena acclamano l'ospite illustre. Accanto al Capo dello Stato è (al centro della foto) il friulano sig. Angelo Chiaranda, uno degli animatori del « Fogolâr » di Santiago, sul cui volto sono visibili i segni della commozione e della gioia per stringere la mano alla massima autorità della Patria lontana.*

DONI DEGLI EMIGRATI FRIULANI IN ARGENTINA A SARAGAT

Nel viaggio del Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, nell'America Latina — viaggio che ha segnato una data memorabile per tutti i lavoratori italiani colà emigrati, anche per i calorosi incontri del Capo dello Stato con le nostre collettività — va inserito un gentile episodio di cui ci è pervenuta notizia attraverso il « Fogolâr furlàn » di Avellaneda, presso Buenos Aires: a nome di tutti i friulani emigrati nell'immenso Paese, è stato offerto all'illustre ospite un duplice, artistico omaggio, altamente significativo anche perchè i doni richiamavano eloquentemente la « piccola patria ». Al Presidente Saragat, infatti, sono stati offerti una piccola culla in legno intarsiato e un centro, finemente tessuto con un antico telaio, per cassapanca: due oggetti tipici e tradizionali della vecchia Carnia.

I due doni — forniti da ditte carniche agli organizzatori del « Festival della villotta » di Villa Santina perchè venissero affidati ad un nostro emigrato — su segnalazione del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » erano stati inviati ad un friulano residente in Avellaneda: il dott. Eno Mattiussi, nativo di Pantianicco, il quale, riuscito vincitore di una borsa di studio offerta dal Governo italiano (al concorso avevano partecipato oltre duecento studenti e giovani laureati argentini), era giunto in Italia al principio di quest'anno per seguire un corso di specializzazione a Roma ed aveva fatto ritorno in Argentina lo scorso agosto. A sua volta, il dott. Mattiussi assumeva l'incarico di far omaggio dei due tipici manufatti dell'artigianato carnico al Presidente Saragat in occasione della sua visita nel Sud America.

La culla in legno intarsiato e il centro per cassapanca sono stati consegnati al Capo dello Stato accompagnati da una pergamena artisticamente miniata, sulla quale i friulani emigrati in Argentina hanno espresso con queste parole i loro sentimenti: « Anche se modesti, questi oggetti, ancora pregni del profumo dei boschi della Carnia, e semplici, sobrii e gentili come l'animo delle genti del Friuli, parlano ancora al nostro cuore di emigrati. Voglia accettarli, signor Presidente, come omaggio dei friulani d'Argentina, e gradirli quale simbolo del nostro inalterabile spirito d'italianità, che nel ricordo delle care tradizioni del nostro Friuli è più che mai deciso a ben meritare per il prestigio della Patria lontana ».

Le parole che hanno accompagnato il duplice dono sono troppo eloquenti per aver bisogno d'esser commentate; semmai, è da rilevare che i sentimenti espressi dalle comunità friulane in Argentina al Capo dello Stato rispecchiano fedelmente quelli di tutti i nostri corregionali sparsi nei cinque continenti. Comunque, il gentile gesto, oltre a costituire una prova dell'affetto della nostra gente lontana verso la Patria, ha inteso anche esprimere il desiderio dei lavoratori friulani in Argentina di avere sempre nuovi motivi che cementino la loro unione, li avvicinino all'Italia, mantengano sempre vivo il loro ricordo nella mente e nel cuore delle nostre autorità.

Va anche segnalato che, nel corso della visita del Presidente della Repubblica nell'America Latina, la collettività friulana di Santiago, stretta intorno al « Fogolâr » della capitale cilena, si è recata all'aeroporto di Los Cerillos per porgere, nella persona del suo più alto rappresentante, l'affettuoso saluto all'Italia. Fra gli episodi più toccanti dell'arrivo dell'on. Saragat nel Cile stanno certamente le lacrime di commozione e di nostalgia che rigavano il volto del sig. Angelo Chiaranda — nativo di Grizzo di Montereale Valcellina e uno dei soci più fattivi del sodalizio friulano di Santiago — dopo aver stretto la mano all'ospite illustre.

Per un Caduto dell'ultima guerra

Tempo d'angeli era:
la cara memoria trabocca
(se, intorno, un'allegra fanfara
di bimbi, le mani alla bocca,
povere cose rischiara,
s'accende in quel lume una sera
di fiabe e di fuochi usuale,
sospesa ad un filo di rocca),
ricorrono immagini a gara
intorno a una loro bandiera
e fanno una musica uguale
che attenua un respiro di nanna,
sembra velarsi un osanna
sui ceppi d'un vecchio Natale.

Tempo d'angeli era
il tempo che eterni rivivi.
La gloria che vince la morte
ti inalza più vivo dei vivi,
si accende nel tuo sangue forte
la fiamma della bandiera:
quella che amavi d'amore,
da bimbo, giocando ai soldati,
e i tuoi grandi occhi affissati
bruciavano come il tuo cuore.

Docili come a un bisogno
si chiusero i tuoi grandi occhi,
ti dettero nuovi balocchi
i bianchi angeli, in sogno.

DINO MENICHINI

Una guida minima
per chi emigra in Australia

A breve distanza dalla pubblicazione de « Il lavoratore italiano in Svizzera », la Direzione generale dell'Emigrazione, in attuazione del piano di assistenza e di informazione agli emigranti, ha disposto che venga distribuita gratuitamente ai candidati all'espatrio in Australia una « Guida minima », edita da « Italiani nel mondo ».

Il volumetto compendia, in sedici pagine, notizie pratiche e dati indispensabili a coloro che intendono emigrare nel continente australiano. Esso consta di una prima parte contenente consigli circa le informazioni da assumere prima della partenza per quanto riguarda le condizioni di vita e di lavoro in Australia.

Dopo brevi cenni geografici sul Paese di accoglimento, un capitolo è dedicato alle formalità che i nuovi arrivati debbono assolvere in territorio australiano ed un altro contiene informazioni sulle previdenze previste dalla legislazione sociale australiana. Numerose notizie particolarmente utili e l'elenco delle Rappresentanze diplomatico-consolari italiane chiudono la pubblicazione.

Come ci scrivono

Tesoro di ricordi

Da Chicago (USA), il sig. Manlio Scubla ci ha inviato una bellissima, diffusa lettera, che lo spazio non ci consente — purtroppo — di pubblicare per intero. Ne stralciamo pertanto un brano particolarmente significativo.

Anche per chi ha visto le più alte montagne, i fiumi più lunghi e più famosi, gli oceani, il deserto, le giungle, le città più popolose; anche per chi può paragonare la felicità povera d'un tempo all'infelice benessere di oggi; anche per chi toccava il cielo con cinque dita se possedeva una bicicletta (ma chi l'ha mai posseduta?) ed oggi non è soddisfatto se non compra un'auto nuova almeno ogni tre anni; ebbene, per costui — soprattutto per costui — il Friuli e tutto ciò che è friulano *(dal musèt a la bruade, dal tocài a la sgnape, dal Nadison al Mont Neri, dal ciavedâl a la nape, dai calicans al lidric...)* costituisce un inesauribile tesoro di ricordi cari che nulla e nessuno potranno mai offuscare.

APPREZZAMENTO DALL' AUSTRALIA

Al direttore del nostro giornale è pervenuta da Canberra la seguente lettera a firma del dott. Eric da Rin, incaricato d'affari presso l'Ambasciata d'Italia nella capitale australiana:

Da qualche tempo ormai ricevo, inviatami da Udine, una copia di «Friuli nel mondo», e mi rammarico di esprimerLe solo ora la mia riconoscenza per tale cortese invio. Desidero però esprimerLe nel contempo anche il mio compiacimento per l'opera svolta dal Suo giornale con tanta sensibilità, con tanto intelligente percezione dei problemi, dei sentimenti, delle nostalgie e delle gioie dei nostri connazionali all'estero.

Credo di poterLe parlare con la conoscenza e l'esperienza che mi provengono dai molti anni trascorsi tra le nostre collettività in Africa, negli Stati Uniti, in Canada ed ora in Australia. Ed è perciò con tanta maggior convinzione che ho ritenuto opportuno promuovere una ancor più larga divulgazione di « Friuli nel mondo » — così come di altri giornali destinati ai nostri emigrati — fra la nostra collettività di Canberra che ancora recentemente ebbe il piacere di salutare il degno rappresentante del Friuli, sig. Ottavio Valerio.

Ringraziando il dott. Eric da Rin per la bella, cortese lettera inviatici, gli esprimiamo tutta la nostra gratitudine per l'apprezzamento di cui ha voluto confortare l'opera di « Friuli nel mondo » e per la sensibilità dimostrata con la divulgazione delle nostre pagine tra gli italiani nella capitale d'Australia. Egli ha compreso perfettamente gli ideali che animano il nostro lavoro: tale riconoscimento, che altamente ci onora, costituisce per noi uno stimolo a sempre meglio operare per tenere vivo l'amore per l'Italia nei suoi figli lontani.



Un'eco della visita del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » alle nostre comunità in Australia: una sosta nella sede di Sydney della Società aerea « Qantas ». Da sinistra a destra: il sig. Valente Boem, agente generale della « Qantas » per il Friuli - Venezia Giulia, che ha organizzato e curato il viaggio di Ottavio Valerio accompagnandolo nelle varie tappe in Australia; il sig. G. Quirk, direttore per le vendite della « Qantas »; il presidente della nostra istituzione; il sig. G. Galvani, funzionario della Società aerea.

Una gentile lettera all'Ente dall'ambasciatore d'Italia all'Aja

Il dott. Giorgio Bombassei de Vettor, già ambasciatore d'Italia a Lussemburgo e recentemente nominato ambasciatore all'Aja, ha indirizzato al presidente della nostra istituzione la seguente lettera:

Solo adesso — rientrando brevemente dal congedo prima di recarmi ad assumere all'Aja le mie nuove funzioni — leggo la graditissima lettera di rallegramento e di augurio che l'Ente « Friuli nel mondo » ha voluto così simpaticamente inviarmi in occasione del mio trasferimento da Lussemburgo.

Sono stato molto sensibile, creda, alle Loro buone e cortesi espressioni: La prego di accogliere il mio più vivo ringraziamento e rendersene interprete presso tutti coloro, a cominciare dal dott. Pellizzari, che collaborano con Lei nella nobile impresa di mantenere saldi i legami spirituali di tanti friulani all'estero con la loro antica e magnifica terra e, più in generale, il loro contatto con l'Italia e le cose italiane.

L'aver visto nascere in questo paese il « Fogolâr » rimarrà per me uno dei ricordi più cari della mia missione e un motivo di grande soddisfazione: spero che, dato l'inizio così promettente, esso si svilupperà sempre più vivacemente!

Desidero comunque ripeterLe che ogni collaborazione anche in avvenire mi fosse dato di prestare all'Ente «Friuli nel mondo» sarebbe sempre per me un vero piacere.

Mia moglie, riconoscente del ricordo rivoltole e lieta di esser stata la madrina del « Fogolâr» di Lussemburgo, si unisce a me, per inviare a Lei e a Loro tutti, insieme a rinnovate grazie per il pensiero tanto gentile, il saluto più cordiale.

Siamo grati al dott. Bombassei de Vettor per la gentilissima lettera inviataci e per averci rinnovato l'assicurazione della sua collaborazione, della cui preziosa efficacia avemmo indimenticabile prova un anno fa, in occasione della costituzione del « Fogolâr » di Lussemburgo. Mentre rinnoviamo a lui e alla sua gentile consorte le espressioni del nostro rallegramento e dell'augurio più fervido, rivolgiamo al neo ambasciatore d'Italia a l'Aja una preghiera: egli saluti a nome della nostra istituzione tutti i friulani emigrati nell'ospitale terra d'Olanda.

L'AMORE PER IL FRIULI NEI GIOVANI EMIGRATI

Passando nei mesi scorsi per le vie dei paesi o visitando famiglie di parenti, mi è subentrata nella mente una strana, ma dolce constatazione.

Molti emigrati sono venuti dall'estero per trascorrere le ferie nei rispettivi paesi natii, e mentre gli uomini d'una certa età conservano intatta o quasi la pronuncia della nostra lingua friulana, che parlano con affettuosa simpatia, i giovanetti invece pronunciano il friulano un po' male: con la cadenza prevalentemente francese, inglese e tedesca. Taluni non lo parlano addirittura: lo capiscono soltanto. Ma è naturale che sia così: sono nati oltre frontiera, frequentano le scuole d'oltre frontiera. Conoscono tutta la storia di quei Paesi, ma ben poco quella dell'Italia, del Friuli...

Tra i vecchi emigranti d'un tempo, ne abbiamo regalati molti a parecchie Nazioni; ma tra quelli di oggi si rischia di perderne un numero immenso. Anche se i padri mantengono vivo il legame con la terra patria e con la famiglia, perchè racchiude tutti i significati della loro infanzia fino alla giovinezza, offerta anche quella per difendere i confini della Patria, i loro figli sentono solo il desiderio, la curiosità di conoscere i nonni, la casa avita, il paese. Ma domani, allorchè i nonni non saranno più, il legame, il richiamo non si affievolirà?

Spero di no: perchè ho notato, nel salutare alcuni di questi giovanetti internazionalizzati, che essi piangevano con vera nostalgia e dolore nello staccarsi dai nonni, dai parenti, dai nuovi amici, dal paese. Ho notato che soltanto dopo quindici giorni di permanenza in Friuli, essi già sapevano pronunciare meglio la nostra lingua, pur smozzicandone l'erre. Hanno sentito dunque che questa terra è la culla del nostro sangue, dei nostri avi; che appena la si vede, penetra dritta nel cuore e nella mente.

Così, spero — e auguro — che tutti i nostri fratelli lontani, quelli di oggi e di domani, pur continuando ancora a prestare la loro opera nel mondo, costruiscano qui i loro nidi, le belle casette che già hanno cominciato a inalzarsi un po' ovunque. E avvenga sempre la fusione, il ritrovo di tutte le nostre genti in questi nidi d'amore, in questa benedetta terra che ci costa tante lacrime di nostalgia e di dolore. E non importa se ognuno parlerà o pronuncerà una lingua diversa; importa che gli occhi vedano e i cuori sentano lo stesso immutato amore dei nonni e dei padri per tutto ciò che in passato e nel presente li ha animati e li anima a lavorare, a lottare, a soffrire e a sacrificarsi affinchè venga presto quell'anelato giorno in cui si possano deporre per sempre le pesanti valigie che hanno accompagnato tante peregrinazioni — necessarie, utili, ricercate, apprezzate, ma pur sempre tristi — lungo le vie del mondo.

MARIA DI GLERIA SIVILOTTI

INTENSO PROGRAMMA DEL "FOGOLAR" DI ROMA

Sempre attivo, sempre dinamico il «Fogolâr furlàn» di Roma. Nello scorso ottobre i soci del sodalizio hanno discusso ed approvato un programma di iniziative che non solo meritano l'appellativo di lodevoli, ma che — ne siamo certi — saranno portate a brillante successo.

Alla prima iniziativa programmata è stato già dato corso: una gita a Viterbo, svoltasi lo scorso 24 ottobre, e comprendente la visita ai monumenti, ai palazzi e alle chiese della bella città laziale.

Folto il programma delle iniziative di carattere assistenziale e culturale.

Innanzi tutto, per il 13 dicembre, festività di Santa Lucia, distribuzione di doni e di giocattoli ai figli di friulani — tanto soci che non soci del « Fogolâr » — residenti nella capitale. Poi, istituzione di borse di studio e distribuzione di premi agli alunni che abbiano conseguito il miglior profitto. Frattanto è allo studio l'istituzione di una o più cooperative per consentire ai soci, che ne fossero privi, di avere una casa, a norma delle recenti agevolazioni edilizie. Non v'è chi non veda, pensiamo, l'alto valore sociale, il profondo significato di umana solidarietà di un programma di lavoro che affronta problemi reali ed immediati.

Non meno nutrito appare il programma concernente le attività culturale, artistica e letteraria. Esso prevede infatti alcune rappresentazioni in Roma del « Piccolo Teatro » e del « Teatro città di Udine » e una mostra, alla Farnesina, dei disegni del Tiepolo, alla presenza di rappresentanti del Governo e di numerosi invitati (una riunione conviviale suggellerà la manifestazione inaugurale dell'esposizione). E' allo studio un convegno dei ladini del Friuli, delle vallate dolomitiche e del Cantone dei Grigioni (Svizzera), da organizzare d'accordo con la Filologica: e non è senza significato che il raduno dei ladini dei tre gruppi linguistici si tenga proprio nella città che — tramite Aquileia — romanizzò il Friuli, il Norico, la « Raetia prima » e la « Raetia secunda ». Pure allo studio di un gruppo di lavoro (ne fanno parte, per ora, l'on. Vittorio Marangone, il dott. Adriano Degano, il giornalista comm. Giorgio Provini, il dott. Querel e l'ing. Pascoletti) una mostra di artisti del Friuli-Venezia Giulia, sotto l'egida dell'Ente Regione.

E' da segnalare, infine, che il Consiglio direttivo del « Fogolâr » della capitale ha deciso di organizzare, per il giugno 1966, un grande convegno in Friuli dei nostri corregionali residenti a Roma e a Latina, da tenersi in occasione delle manifestazioni celebrative del primo centenario dell'annessione della « piccola patria » all'Italia. Nel quadro di tale convegno — che costituirà un vero e proprio « ritorno in Friuli » — sono previsti incontri e visite a Udine, Cividale, Gemona, Venzone, Tolmezzo, Spilimbergo, S. Daniele, Pordenone, Palmanova, Aquileia, Gorizia ed altri centri del Friuli.

Un sacerdote friulano in visita ai nostri corregionali in Chicago

Nel nostro numero scorso abbiamo dedicato una nota alla visita effettuata da tre sacerdoti friulani ai nostri corregionali nel Canada; oggi è la volta del soggiorno, durato una quindicina di giorni, del pievano di Venzone, mons. Guglielmo Simeoni, tra i lavoratori del Friuli emigrati a Chicago.

Superfluo dire che all'ospite sono state riservate accoglienze cordialissime: è bastato che i friulani fossero informati del fatto che nella città era giunto un sacerdote friulano, per metterli tutti in... agitazione: ciascuno voleva apprendere novità della terra natale, del proprio paese, dei cari lontani. E' bastato lo slancio commovente dell'accoglienza, la fitta e minuta serie delle domande, a far comprendere a mons. Simeoni che i nostri corregionali, pur essendosi egregiamente inseriti nella vita civile ed economica degli Stati Uniti (tutti hanno trovato, con il lavoro, un sicuro guadagno; molti di essi si sono anche acquistata la casa o stanno per acquistarla), non hanno dimenticato neppure per un istante la terra degli avi: anzi, l'amore per il Friuli è in tutti più vivo che mai, tutti fanno progetti per un prossimo o lontano ritorno, sia pur provvisorio, nel paese che li vide nascere, crescere, fare le prime esperienze.

Altro aspetto che ha colpito l'ospite è stato lo spirito di solidarietà che i lavoratori della « piccola patria » dimostrano in tutte le circostanze. Durante il soggiorno di mons. Simeoni a Chicago, morì un nostro corregionale: il sig. Fioretto Piccoli. Ebbene, il sacerdote vide oltre un centinaio di friulani accorrere a vegliare la salma nella camera ardente, e una quarantina di autovetture, con un centinaio di friulani, accompagnare il feretro al cimitero.

L'8 agosto, a richiesta generale, mons. Simeoni celebrò una S. Messa per i friulani, rivolgendo loro brevi, commosse parole nella nostra lingua. Dopo il sacro rito, un'attestazione di affetto all'indirizzo dell'ospite in un pubblico esercizio gestito da un nostro conterraneo.

Il merito della costante solidarietà della nostra gente emigrata ed operante in Chicago va ascritto soprattutto al sig. Louis Moretti, nativo di Vendoglio: un uomo attivo, intelligente, in rapporti di amicizia con personalità politiche di primo piano. Non è stato infrequente che egli, rivolgendosi a senatori e a membri del Congresso, abbia ottenuto grandi favori a pro di persone e di istituzioni. Da segnalare anche il nome del sig. Guerrino Floreani, gioviale ed amico di tutti, presidente del « Club friulano » di Chicago.

Attraverso le nostre colonne, mons. Guglielmo Simeoni desidera rinnovare a tutti i friulani in Chicago l'espressione della propria gratitudine e il proprio saluto augurale.



Il pievano di Venzone, mons. Guglielmo Simeoni, attorniato da un gruppo di nostri corregionali residenti in Chicago (USA). Il primo, da sinistra, è il sig. Guerrino Floreani, presidente del « Club friulano » nella metropoli americana; il secondo, sempre da sinistra, è il sig. Louis Moretti, che tanto si prodiga a pro dei nostri corregionali.

Quatri cjàcaris sot la nape

Rosis e lumins

La bella prosa che qui di seguito pubblichiamo è tratta dal volume Lis predicjs dal muini *— autore Vigi Scuete (pseudonimo di don Giuseppe Marchetti) —, uscito nell'ottobre 1965 nelle Edizioni di « Risultive » per i tipi dello Stabilimento « Arti grafiche friulane » di Udine, con il corredo di indovinatissime illustrazioni del pittore Fred Pittino.*

Doman nuje messe: cu lis primis zilugadis, a pre' Sejefin j vegnin-fûr i prins romàtics; e inalore 'e je fate. Pe funzion di soresere al rivarà-sù il plevan a qualchi ore: 'o sintareis la cjampane.

Oh mò! Sul cont dal simitieri, jo 'o vares di laudâmi e di tignîmi in bon, parvie che, dopo la remenade di sabide pasade, la plui part des fameis di Gargagnà di 'Sore a' jàn spesseât a cori-jù a meti in sest lis lôr sepulturis, a netâlis di polvar, a taponâlis cu lis rosis e fintremai a mètiur parsore qualchi vâs e qualchi lumìn. Al pararès di dî che dut a colp, si sei dismovût ta l'anime dai vîs l'afiet e il rispiet pai muarz. Ma no je cussì. E nol è nancje merit gno. 'E je un'altre storie, e jo 'o crôt di vêle capide. E us 'e vuèi contâ.

Miute, la fie di Gjeme la Gabote, ch' e je lade a marît di chês bandis di Milan cun chêl soldat talian che sô mari 'e à tignût platât in cjase par dut l'an da l'invasion dal disevot (e che, sière, al veve insegnât 'e frute a fâ l'ûf prin dal nît) 'e je vignude a passâ qualchi zornade in famèe. E, tant par no stâ dibant, 'e je lade une dî tal simitieri come ch'a ùsin in Lombardie; e si è metude a sgramâ la jarbe su la tombe di so pari: pùar Meni, requie, ch'al jere tant un brâf omp... Dopo j è vignût-sù il pinsîr di fâ une sejampade a Udin, tra une coriere e chealtre, e là 'e à comprât un fâs di autunâi e un pacut di luminuz; e cun cheste robe 'e à fumide — ma propit ben — la sepulture. Alore, Meneghine di Safit, par no jessi di mancul de sô amiône di une volte, 'e à dispedâz due' i strops e la cise dal so ort, e jù ancje jê, cun tun braz di rosis, di bòs di orâr, di rosmarin, di salvie, e sao jo ce ancje, a implantâ une tese atôr atôr de sepulture di so bàrbe, biât Ustìn: un galantomp ancje chel!... Dôs oris plui tart, Milie e Nene lis Repinis, ch' a fàsin la uàite a Meneghine ogni volte ch' e serèe un pezzòt, a' corevin cun tune riscjele e un carâr di clapuz blancs a comedâ la tombe dal bon Basili, gno compagn di scuele. E daûr des Repinis, Veroniche la Brucje cul ferâr de stale; e daûr de Brucje, la Molene cun tun bâr di canelons mangjâz des ruis; e daûr de Molene, Tine dal Cuc cun tune ghirlande di rosis di cjarte; e daûr di Tine, sô boût Line; e daûr di Line, Rose di 'Sese cul fantat; e dopo mê comari Tunine; e po' Nine la Tondule e Perin di Cumugne e Gjovanin Burin e Titute Montel e i fis di 'Sef Tondul e la frute di Toni Mescule e fintremai Mirine, la massàrie di Florean Badusceli. Duc' e dutis par no fâ la brute figure o par criche o par rife o par invidie. Parcè che in cheste vile duc' si cjalin un cul altri, due' si critichin, due' si rosèin, due' si tàin i tabàrs. E cussì, in timp di doi dìs, il simitieri al jere smondeât, sverdeât e flurît.

A contâle al pâr di no podêle crodi une storie di cheste fate: che la int di Gargagnà, dome par pôre des cjacaris e dai confronz, si fasi in quatri a ciri rosis e lusôrs di puartâ in simitieri, e a piardi oris di lavôr a gjavâ jarbe e a netâ strops, indulà che par amôr o par rispiet dai siei muarz no varès movût un dêt.

Peejât che rosis e ramâz no dùrin verz trop a lune! E a chest'ore o che son ridusûz in scovazzis o che ur mancje pôe: ma garantide che chês scovazzis a' rèstin là ch'a son fintremai ch' e torne di Milan la fie de Gabote a puartâ-vie lis sôs...

E cun cheste us doi la buine sere.

VIGI SCUETE



Ora che l'inverno si annuncia con i primi rigori, più invitante è la pace del « fogolâr »: soprattutto se abbia una linea così elegante come questo — ritratto nella foto che pubblichiamo — della trattoria « Al Parco » di Buttrio.
(Foto Luigi Morandini, Remanzacco)

Jò mi pon

Jò mi pon isnuèt uchi:
no sai s' i rivarai al di.
Rivâ e no rivâ.
il Signôr e la Madona
mi possin compagnâ.
Da ciâf e da pês,
de ca e de là di me,
Signôr e la Madona
steit cun me.
Segnait il iet e il ciaveciâl,
segnaimi me ch' i sei mortâl.
Segnait la ciàmara
per ogni canto:
nome del Padre,
Figliolo
e Spirito Santo.

(Preghiera popolare)

Voe di tornâ

Pa l'emigrant
ce vueit ch'al è il cûr,
e ce pesant!

Podê tornâ in Friûl,
tornâ tal miò paìs:
il piciul, cjâr Bertiûl.
Ce tant chi conti i dìs,
ce tant ch'al vai il cûr!

Ce brame di tornâ
a viodi il miò paìs,
la cjase da li gnagnis
là ch' a' son nâz mièi fis.

E cul pinsìr, 'o torni...

Mi pâr di jessi là,
mai sazie di cjalâ
la Ledre che cidine
passe biel riduzzant
di lune dal miò zardin.
'E tòrnin i ricuarz
di quant chi eri frute:
ce tantis li barejutis
fatis di viere cjarte
che l'aghe à menât vie!
E dut cuviart di rosis
in ombre al sta il punt
dulà ch' o mi sintavi
e plane clamavi « Mame! »
(mi sintive dal Cîl).
Il punt l'è ancemò lì...
Ricuarz di gioventût...
Il punt al à sintût
lui ch' al mi diseve:
« 'O ti vuei tan' ben! ».
Dut al mi pâr vuê.
Dal punt cu la manute
« Oh, mandi, mandi, nono »
j àn dite mièi fis.
E vaint i sin partis.

Ce cressûz i gelsomins!
E il cjant dal rusignul?
Li plantis chi âi metût,
e i pins..., i pins
ch' a' son cressûz cun me,
a' son verz e d'arint:
e l'ajarin al mûf
biel plane i lôr ramàz:
'o sint in un sunsur
che disin: « Ben tornade!
Nô ti vin tant spietade ».
E fra chel vert, chei pins,
chê cdare che la contorne,
a' è la dolze cjase:
la mê cjase, il miò nît!

Ce che mi treme il pas...;
Ma 'o voi cence vai,
e plane i viarz la puarte...
Son dueju, dueju lì:
fradis, gnagne, papà.
I dis dome cussì:
« Soi cà... ».

ANNA MARIA ZABAI DONATI

emigratata a Melbourne

GNOVE LITURGIE

A dî la veretât, don Tite, il vieli plevàn, al jere in agitazion, e il baticûr lu veve compagnât a l'altâr, propit in chê domenie ch'al celebrave la Sante Messe pa la prime volte cul rituâl de gnove Liturgie.

Chel altâr nût e selet, prontât a la svelte tal miez dal presbiteri, a' j someave tant a chel altarût da campo di quant ch'al jere capelàn militâr cui alpins, al timp de uère dal '15.

Ma chel che plui no j dave pâs, e no 'l podeve parâ jù, al jere il fât di celebrâ la Sante Messe voltant la schene al preziôs Tabernàcul e a l'altâr majôr, artistiche opare monumentâl, ch' a indusève a devoziòn nome cialànle.

Spiegànt il Vanzeli, al jere partût propit da chest argoment ch'al contemplave il contràst tra il Ben e il Mâl cu' lis tentazions dal Diaul al Signôr; e lant indevant, al veve tocjât il tast de Afriche, da l'Indocine, des Americhis e di chenti intôr, là che son simpri in contràst, in uère o in rivoluziòn, blancs cuintri blancs, blancs tra nêris, zâi e mòros, e vie disint.

Al veve fevelât sul grant premurâsi dal Pape a predicjâ par indusi i popui a tornâ a vivi in pâs, opur a no piardile là che plui, e plui a larc, 'e jè in pericul.

E infervorât dai sentimènz e cun dute l'eloquenze ch' a' j vignive dal cûr, plui che dal zurviel, al veve recuardât ancje i emigrànz, grande risorse pal paîs, jè vere, ma a prêsit di slambrinâ tantis famèis, che àn la plui gajarde zoventût sparnizzade a lavorâ atôr pal mont, simpri a ris'cio di jessi ciapade dentri tai savoltamenz di altre int.

Cussì disint, al leave a sè l'atenziòn dai parochians ch'a lu scoltàvin e che lui, tant bon e brâf curatôr de lôr animis, al rivave simpri a capî, a comovi e a confuartâ.

Ma intant ch'al prediciave cun tant impegno a la sò int, la fuarze da l'abitùdin, che tal côrs di miez sècul e plui di ministeri sacerdotâl 'e jere doventade in lui come une seconde nature, 'a j tindève un tranèl.

Infati, propit sul finî de' Messe, rivât ch' al fò a l'ultim: « Il Signore sia con voi » prime dal «congedo» e impartî la Sante Benediziòn, a' j vignè istintif di voltâsi indaûr, come quant ch' al diseve: « Dominus vobiscum ».

Voltânsi indaûr al viodè l'altâr majôr e il Santissim Tabernàcul tal scûr, e al sintì un sgrìsul pal fil de' schene, come se cun chel scûr 'e si fôs oscurade ancje la bontât divine. Contrariât e insustât cuintri sè stès, par chê falope malandrine che lu veve tradît, al tornâ a voltâsi di colp in fazze a l'assemblee dai fedêi ch' a' j fasèrin cressi inmò di plui i baticûr.

Su chês mùsis, infati, 'e jèrin za evidènz, ancje plui di chel ch'a coventave, i sègnos di sorprese, di ironie e di burlete che simpri compàgnin, purtrop ance tra cristiàns, l'infortuni tocjât al pròssim.

In t'un lamp, il sò pinsîr al passà, da chel scûr sconcertant ch'al vignive jù da l'altâr majôr, al gran dafâ dal Vicari di Crist in tiare par mantignî la pâs; a chel che lui al veve predicjât pôc prime spiegant il Vanzeli. E cjatànsi di gnûf denant a chel altarût ch' a' j ricuardave chêl dai alpins 'te uere dal '15, rivât al colm da l'emozion e ormai confusionât, invezzit di dî: « La Messe, 'e jè finide; làit in pâs » jevànt i braz in alt, a' j sbrissà fûr di bocje (e Dio vueli che sbagljant no 'l vebi dite une crude veretât): « La pâs 'e jè finide; làit a Messe ».

RAFAEL DA MIDÙN

LI' MES SPERANZIS

Su 'n fil d'arînt stan li' speranzis
dal cur me sglonf e miez piardut,
cui voi diviàrz cialin li' stelis
par 'vé un confuart in qualchi mut.

E co la luna generosa
manda la lus d'arînt a spas,
content il fil 'a lus e trema
e 'l puor me cur ciata la pas;

tai nui 'doràz lui biel si nizza
e spera e spera comi un frut:
si slargia in ta speranzis bielis
e giolt magari un sol minut.

E se ancia dopo i nui si sfantin
e 'l cur ninasi no pol plui,
'i resta ben la calma santa
par falu vivi senza i nui.

DOLFO CARRARA

AUTUN

Le foe 'i son zale e no anciamò colade;
al bosc al è dut quet, quasi avilí.
I ucei 'i s'ciampa; i praz 'i rosseèa...
e giò chissà se verz giú odarai pí!

E me pense dei dis quanche al ciantava
al cucúc, e i ucei 'i faseva il nît;
e i se ferma i gno vuoe, cenza voleilu,
in chel ciamp situà dongia al Bucît.

Eco le vacie ch' i ven ú da mont;
eco la zent ch'a restiela al foèz;
eco la nivulata a la bunora
che 'a se forma e ch'a riva fin dai pez.

Le foe 'i son zale e già colade in part;
nissún pí al cianta: al mont al è dut quet.
La vita 'a cessa dapardút. La Muart
'a ven, 'a vuarda e 'a mostra al siò falcèt.

GIUSEPPE MALATTIA DELLA VALLATA

IL CJANT

DE LONTANANZE

Lis montagnis in corone
biel turchinis di colôr,
e la nêf de mont Cianine
che sot sere 'e fâs splendôr;

e, par tant c'al cori il vôli
quant che il cîl al è plui clar,
prâz e ciamps, paisùz e gravis
e il barlùm lontan dal mar...

Oh, che un reful di ajar nestri
nus darès cetànt solêf,
un gloz sol de nestris aghis
studarès la nestre sêt...

Sol un rai di chel sorêli
s'cialdarès i nestris uès,
un basin di chês polzetis
tornâ zovins nus farès...

Ma chê glorie di montagnis,
ma chel cîl, ma chel barlùm,
ma i paisuz piardûz pes plagnis...
ju viodin dome che in sium.

ERCOLE CARLETTI

La istadele di S. Martin

'O ài lete in tun giornâl une biele storie de istadele di san Martin, come che la còntin in Toscane; e in tal leile, mi è vignût tal ciâf che quant che 'o eri frut 'o vevi sintude a contâ la storie in une maniere dute difarente, da un vecio plinâr di Zúcule.

San Martin, al diseve sâr Domeni, al ere un vèscul, ma in ché volte i vèscui 'e metevin lis barghessis di fiâr e levin in uere.

Lui al veve combatût tanc' ains cuintri i nemîs de Crôs, e al veve fat une vore di ben. Al combateve a ciaval e al veve, come ch'al è naturâl, un grant afièt pe so bestie. Quan' ch'al murí, al si presntà in cîl e san Pieri 'i viarzè dute interie la puarte dal paradîs, parzé ch'al saveve i meriz di chel brâf uerîr. Ma cun gran' maravee al vedè che san Martin al stentave a entrâ.

« Parzé no ustu vignî dentri? », 'i disè san Pieri.

« Ma, ciar copari, 'o vorès menâ dentri ancie il miò ciavàl; se mi voleis dentri me, parzé che 'o ài uerezât cuintri i infedei, doveis ciòlilu ancie lui, lafè, che al à frontâz i pericui e la muart tan che iò ».

San Pieri al si metè a ridi e al voleve persuadi san Martin a lassâ di bande ché buzare di volê il ciavàl in paradîs. « Il paradîs — 'ai disè — 'l è fat pai umins e no pas bestis ».

« Ma — 'i disè san Martin — al è pûr san Marc, che al à chel bocon di besteate poiade dongie di sé; e san Zuan no tegniel il libri sú pa schene de aquile? e san Luche no àel forsi un nemâl simpri cun lui? E alore no podaressio iò menâ dentri il miò ciavàl, che al à plui sintiment di tanc' di lôr? ».

« Tâs, tâs — 'i disè san Pieri — sta cidín! ». Ma po', al finí cul zedi as preeris di san Martin e al si invià par domandaigi al Signôr il permes di fâ entrâ ancie il ciavàl in paradîs. Dopo un pôc al tornâ indaûr dut ridint, parzé che il Signôr 'ai veve dit di contentâ chel brâf uerîr.

'I prepararin une biele stalute e lui, púar ciavàl, al passonave par chei biei pradizzùz plens di rosade, dulà che svoletin i agnui cu' li' lôr alutis blancis come lis paveis, o se no al mangiave te grepie un bon fen stagionât che al ere un gust dome a nulîlu.

Une dí, par altri, san Michêl, che ogni tant al leve a ciatâ san Martin par fâ la partide e par contaigi ciartis storiis di quant che lui al veve parât fûr dal paradis i agnui che vevin fat riviêl, al vedè che san Martin al veve une muse scure scure.

« Ce astu, Martin? », 'ai disè san Michêl.

« Ce ustu, copari, 'e son robis che no sta ben di dîlis... ».

« Ma no, dimi, fevele sclet: dopo dut 'e sin soldâz duc' e doi: se no vín di vê cunfidenze un par l'altri, cui àel di vêle? ».

« Ciale alí — 'i disè san Martin — ce sec che al è vignût chel púar ciavàl! Al à la panze sglonfe, ma al è tant debil che nol po' nancie stâ in pins... ».

« Ce ustu, al plûf simpri ('e erin ai prins di november e chel an, ancie in paradîs, al ploveve come in Ciargne), « e iò no ài podût fâ suiâ l'urtiûl; e lui, púar, al à scugnût mangiâlu bagnât e 'i à faz sglonfâ i bugei ». E lí une sbrundulade, come che fàsin vulintîr i vecios.

« No stâ a sbrundulâ — 'ai disè san Michêl — che nol sta ben; 'o comedarai dut iò; làssimi fâ a mi ».

E san Michêl al si presentâ al Signôr e lu preà tant fin che 'ai concedè un pôs di dîs di bon timp par che san Martin al podès fâ suiâ il sô urtiûl.

E di ché volte in ca, duc' i ains, in ché epoche, al ven un timp clip come il lat, e il soreli al cuche fûr dei nui e al s'cialde il mont. E i Furlans, che la san lungie, 'e laudin il Signôr di vei concedût ché grazie a san Martin par vie dal so ciavàl.

PIER SILVERIO LEICHT


GEMONA — *Una suggestiva inquadratura del castello.*

LA SPIARIE

Gildo, une bestie di omp, al faseve il cjaliâr e senze fâl ogni domenie, quan' ch'al tornave a cjase cjoc, al pestave Catine, la sô femine, dopo jessi stât dut il dopomisdì a bâti lis cjartis 'ta l'ostarie di chel so paisut di quatri puaris cjasutis rimpinadis fra i grebanos da mont.

Puare Catine! No i meretave nò tantis pachis, strussiade come che 'e jere, viele prime da l'ore, par tirâ-sù quatri creaturis ch'a stavin dutis tune cosse. Lis anadis a' levin simpri piês, e, finîz chei quatri sentesins che j vevin lassât i siei viei, no j restave naneje un carantan par comprâsi un pocje di blave pe polente.

Gildo dal so curtilùt al cjalave la Basse: lajù al madurive il forment e une sere al disè 'e femine:

— Doman tu larâs aneje tu a uadagnâ il pan; tu larâs a fâ la spiarie come tantis altris.

A Catine si ingropà il cûr: es sôs creaturis cui varèssial abadat?... Ai fruz al varès pensât lui! E cun t'une muse di fâ pore j de' une strente tant fuarte 'tun braz di fâle vaî, e no son stâz sanz ne madonis! Cussì tal doman Catine, mitût te cosse une bocjade, quatri pezzoz e la sèsule, bussâz i siei fruz che vaint si pindulavin intôr di jê, sul cricâ dal dì, squasi di scuindon, 'e partì.

La lune 'e faseve inmò un fregul di lusôr sui trois de valade che il clâr da l'albe al jere daûr de mont: qualchi ucelat tra il gredei dai pez e dai rôi e il businâ di un rojat la compagnavin: a planc, squasi strassinansi, 'e leve viars il so distin cul cûr in aghe e 'tes orelis il vaî dai siei frutins... Ma cuissà, 'e pensave, che no ves podût puartâ a cjase un mont di spiis doradis e il pan blanc pai siei frutins, e che il so omp nol fos deventât bon come ch'al jere une volte, in chei dîs zaromai tant lontans, de sôs gnozzis: e chest pinsîr la faseve cjaminâ plui svelte e j meteve tal cûr une grande speranze e une gnove fuarze par lavorâ...

Il soreli di lui al indorave i ciamps di forment e lis spiis madurîs a' businavin a ogni freghenin di ajar. Lis spiariis in file, pletis sui agârs, a' seselavin a grampis lis spiis ch'a leavin in balz e ch'a metevin in jeche: ogni tant si fermavin par parâ-vie il dolôr di schene e par bevi, dutis in chel butaz, un got di aghe. A misdí si sentavin in 'te ombrene di qualchi morâr: ce delizie chê mignestre di uardi e fasui, e seben ch'a jerin strachis qualchi volte a' intonavin une cjante, come ch'a vessin olût fâsi sintî fin su chês monz lontanis, tant lontanis che di cajù al pareve ch'a tocjassin il cîl. La sere, 'ta l'arie de colonie, sentadis atôr di un gran taulîr di polente ch'e fumave, a' fevelavin dai siei e po' a' disevin rosari prin di lâ a durmî sul stran.

Catine 'e jere cun lôr: za frujade de miserie e de fadie, chel gnûf lavôr la veve scunide, ma pûr 'e cjapave fuarze di lâ indenant co ogni sere 'e viodeve il so grum di spiis ch'al cresseve: fra pôs dîs 'e varès finît di seselâ e po' cul so forment 'e sares svualade, come il pinsîr, lassù 'te sô cjasute. Ma une zornade 'e jevà su dal stran plui strache de sere: distès si strissinà sul lavôr, ma tor misdì la viodèrin a colâ su lis cumieriis: un colp di soreli la veve finide. La àn pojade ta l'ombrene di un olnâr, cul ciâf sun tun balz di spiis doradis. No fevelave plui: lis ruis de muse si jerin distiradis, e la muse 'e pareve che vès une espression di pâs, di content...

'E passà cussì, senze dolôr, e forsi j lusive 'tai vôi inmò la vision dal pan blanc pai siei quatri frutins.

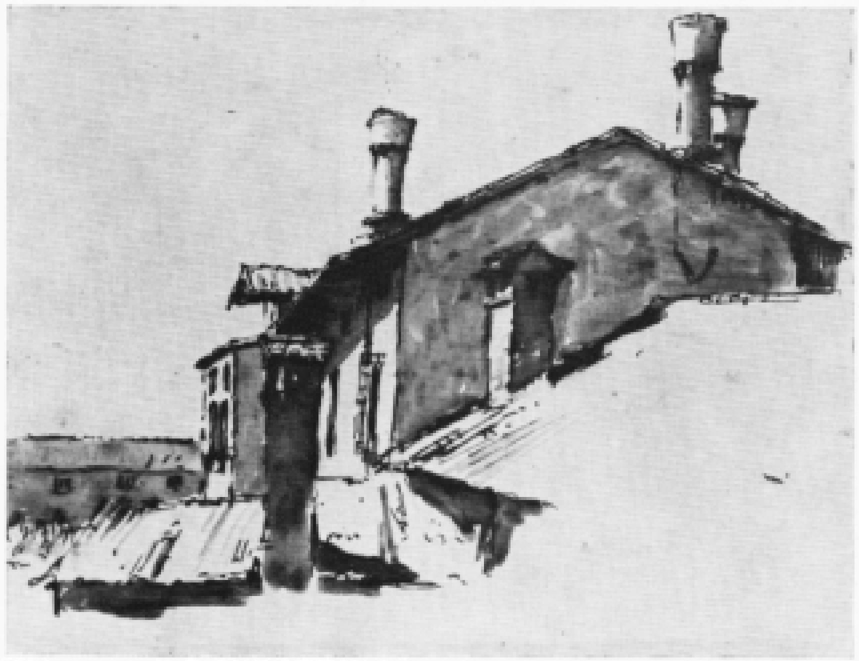
PIETRO SOMEDA DE MARCO

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

A DIECI ANNI dalla morte di mons. Giuseppe Nogara, la figura e l'opera dell'amato arcivescovo della Diocesi di Udine più che mai vivo nel cuore di tutti i friulani, sono state rievocate con una serie di manifestazioni di affetto e di riconoscenza. Una Mostra delle vocazioni, due commemorazioni (una tenuta da mons. Margreth per i sacerdoti, l'altra dal sen. Tiziano Tessitori per i laici), raccolta di offerte straordinarie per il Seminario, « numeri unici » e biografie: è stata tutta una gara per manifestare l'affetto profondo verso il Presule che raccoglie in sè la storia di fede dell'intero Friuli. Nella sua commemorazione, il sen. Tessitori, oltre a delineare con accurato studio l'alta figura morale di mons. Nogara, ha compiuto una minuziosa esegesi storica del tempo in cui l'amato Pastore svolse la sua missione di apostolato tra le genti friulane, e a tal fine ha diviso la propria esposizione in cinque parti: l'estate del 1927, in cui mons. Anastasio Rossi lasciava l'Arcidiocesi, l'ingresso di mons. Nogara a Udine, la posizione morale del Presule dinanzi all'immane conflitto del 1940-45, dinanzi alla lotta di Liberazione, e infine la morte. Dopo aver sottolineato la granitica fede del defunto arcivescovo in Dio, la sua abitudine ad operare senza soste e docilmente, il suo dignitosissimo e fermo contegno dinanzi alla violenza e alla sopraffazione degli uomini al governo della cosa pubblica negli « anni difficili », la sua paterna sollecitudine verso tutti i fedeli — tutti uguali nel suo nobile cuore, tutti in cima ad ogni suo quotidiano pensiero — il sen. Tessitori ha concluso definendo mons. Nogara « sacerdote totale », che spese interamente la propria esistenza — senza incertezze, senza riserve — per il « suo » popolo.

UDINE HA DATO VITA ad un eccezionale avvenimento artistico allestendo nella Loggia del Lionello, dal 10 ottobre al 14 novembre, una mostra di disegni di Giambattista Tiepolo, uno dei massimi artisti del Settecento italiano, di cui il capoluogo del Friuli vanta legittimamente gli affreschi che impreziosiscono l'Arcivescovado, la decorazione dell'Oratorio della Purità (eseguita in collaborazione con il figlio) e un'importante sequenza di opere, disseminate lungo tutto l'arco stilistico, in edifici pubblici e in chiese: tanto da far meritare a Udine la denominazione di « città del Tiepolo ». La mostra — che raccoglie ben 118 disegni provenienti da vari Musei italiani e stranieri — è stata curata dalla direzione del Museo civico cittadino per conto dell'EMU (Ente manifestazioni udinesi). Determinante, come già per la nutrita serie di mostre realizzate a Udine in questi ultimi anni (basti ricordare quella che ha consentito al pubblico italiano di ammirare cento disegni di Bison, la « prima mostra del restauro », la rassegna delle principali opere di Ugo Pellis, e la mostra dei disegni e dei bozzetti del Carlevarijs; accanto a tali manifestazioni vanno poste le due « Biennali d'arte antica », dedicate rispettivamente a Nicola Grassi e al Bombelli e al Cárneo, mentre è in preparazione per il 1966 quella dedicata alla pittura veneta del Settecento), determinante è stato il lavoro svolto dall'infaticabile direttore del civico Museo di Udine, dott. Aldo Rizzi. La mostra dei disegni tiepoleschi è stata patrocinata dall'Assessorato regionale all'istruzione e alle attività culturali: si è trattato, anzi, del primo patrocinio del genere, e della più importante manifestazione di interesse internazionale organizzata da quando è stata istituita la Regione Friuli-Venezia Giulia.



Questo stupendo disegno di Giambattista Tiepolo figura tra i 118 esposti dal 10 ottobre al 14 novembre nel salone della Loggia del Lionello a Udine. Anche questo disegno — che riproduce uno splendido scorcio, certamente da una finestra, ritmato dal gioco estroso dei comignoli — è stato prestato, come altri, da una galleria straniera: il Fitzwilliam Museum di Cambridge (Gran Bret.).

Dalla Destra Tagliamento

PORDENONE — La Giunta dell'Amministrazione provinciale di Udine, dopo l'esame d'un'ampia relazione svolta dal presidente prof. Luigi Burtulo, ha deliberato l'approvazione del progetto di massima del nuovo Istituto tecnico industriale « Kennedy » di Pordenone e del progetto esecutivo del primo stralcio dei lavori per una spesa di L. 480 milioni. La realizzazione della nuova sede dell'Istituto, per la quale è prevista una spesa complessiva di L. 1.280 milioni, è resa urgente dalla carenza di aule del vecchio edificio. Pertanto sono state date disposizioni all'Ufficio tecnico perchè l'iter amministrativo del progetto sia il più sollecito possibile, per far sì che l'inizio dei lavori abbia luogo quanto prima.

MORSANO AL TAGL. — Un'annosa aspirazione delle « penne nere » morsanesi si è tradotta in realtà: la ricostituzione del Gruppo ANA, disciolto si agli inizi della seconda guerra mondiale. Il Gruppo — che è il 50° della sezione di Pordenone dell'Associazione nazionale Alpini — ha nominato il suo Direttivo nelle persone dei sigg.: Antonio Driussi, capogruppo; per. ind. Umberto Bauto, segretario; Luigi Driussi, Ettore Morassutti, Ettore Giraldi, Gino Cudin, Angelo Vadori e Ugo Padovan, consiglieri.

MANIAGO — Con unanime deliberazione del Consiglio municipale maniaghese, il piano di fabbricazione di Erto-Casso a valle, che troverà la sua attuazione nel territorio del Comune di Maniago, è stato trasmesso con procedura d'urgenza, corredato dalle osservazioni redatte dagli interessati, tramite la Prefettura, al Provveditorato regionale per le opere pubbliche, che a sua volta lo ha inoltrato ai competenti organi ministeriali.

DALL' ISONTINO

RONCHI DEI LEGIONARI — La fattiva tenacia del Consorzio per l'aeroporto giuliano è stata coronata da un primo, importante traguardo con l'inaugurazione delle nuove opere, che comprendono la pista permanente di 1745 metri, i raccordi, i piazzali e l'aerostazione. Tra breve la pista sarà collaudata e agibile, permettendo l'atterraggio dell'apparecchio che porterà una delegazione di esperti del Comitato europeo per la ricerca nucleare che effettuerà un sopralluogo a Doberdò del Lago per esaminare la possibilità di concretarvi un grande protosincrotrone.

MONFALCONE — Mentre si sta costruendo il nuovo scalo-bacino che rivoluzionerà la tecnica dei vari, il cantiere dei CRDA ha tenuto felicemente a battesimo la supercisterna « Warwick Fort » di 80.430 tonnellate di portata lorda, seconda di un gruppo di cinque unità commesse in proprio dalla Fincantieri.

Dalla Carnia

VERZEGNIS — L'incentivazione disposta da una recente legge regionale riguardante lo sviluppo turistico ha già dato i suoi frutti: una società costituita da operatori economici carnici ha dato l'avvio alla costruzione d'una nuova sciovia che sorgerà sulla Sella Chianzutan, nella valle di Verzegnis; avrà una lunghezza di 950 metri e, partendo dalla Sella, si snoderà lungo le pendici del Monte Piombada. Per la risalita si impiegheranno tre minuti, con una portata di 450 persone ogni ora.

FORNI AVOLTRI — Il ministro dell'Interno ha concesso un contributo per la riattivazione della passerella sul Degano in località Genzianella.

DALLA BASSA

MORTEGLIANO — Festosa cerimonia per l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico, il cui nastro è stato tagliato dal sottosegretario alla Difesa, sen. Guglielmo Pelizzo. Il sen. Tiziano Tessitoir, tenendo il discorso ufficiale, ha ricordato che la Scuola deve formare il futuro cittadino, completando l'opera della famiglia: pertanto, non deve tradire le aspettative riposte in essa per la formazione d'una società che abbia solide basi nella continuazione delle tradizioni dei padri.

AQUILEIA — Il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso al Comune un contributo di 16 milioni che sarà impiegato per il completamento e l'ammodernamento dell'illuminazione pubblica nel capoluogo e nella frazione di Belvedere.

CERVIGNANO — Il 9 ottobre è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo ANA, intitolato al cap. Vittorio Tomaselli, medaglia d'argento al v.m.

Valli del Natisone

TORREANO — Il vivo interessamento dell'Ente Regione per le stalle sociali è stato ancora una volta dimostrato dalla visita compiuta dall'assessore all'agricoltura, avv. Antonio Comelli, alla frazione montana di Masarolis. L'avv. Comelli ha ascoltato una relazione nella quale si specifica che i lavori di costruzione dei ricoveri del bestiame saranno portati a termine entro l'autunno a cura degli stessi soci della Cooperativa, i quali si sono assunti il compito della esecuzione delle opere con la direzione e l'assistenza tecnica dell'Ente friulano di economia montana. Si tratterà di ricoveri di moderna concezione per una impresa zootecnica a conduzione associata che si ritiene debba servire da pilota alle altre che stanno per sorgere nelle zone montane della regione e anche in pianura. L'assessore Comelli ha assicurato gli amministratori della cooperativa che l'Ente Regione aiuterà concretamente le stalle sociali, integrando e ampliando l'azione da anni intrapresa dall'Amministrazione provinciale di Udine attraverso la Cattedra per l'agricoltura. Egli si è inoltre vivamente compiaciuto per il lavoro già attuato e per lo spirito di fattiva collaborazione che anima i soci e che costituisce la miglior garanzia di successo della coraggiosa iniziativa di Masarolis.

MANZANO — La frazione di Oleis ha accolto con solenni festeggiamenti il nuovo parroco, don Paolo Caucig, da Ceresetto.

IL RADUNO D'UNA CASATA SANQUIRINESE

Di una davvero singolare iniziativa si è fatto promotore il pittore Ugo Della Mattia, appassionato cultore della storia e del folclore di San Quirino di Pordenone, attualmente residente a Trieste ma legato come non mai al suo amatissimo Friuli. Egli ha organizzato un raduno di tutti i componenti della casata Della Mattia-Durit, fissando l'appuntamento per la data del 16 agosto, solennità di S. Rocco, il santo pellegrino a cui l'intera famiglia porta particolare devozione. Una festa di friulanità, sotto l'insegna della « colombera », un tipico fabbricato dominicale della casa Durit: e alla festa è arriso il successo che il suo ideatore legittimamente si riprometteva, essendosi prodigato perchè i parenti invitati tornassero da ogni parte del mondo alla loro terra natale per ritrovarvi la pace e la poesia che sanno dare soltanto i luoghi cui sono legati i nostri affetti più profondi e più puri. E a San Quirino i componenti della numerosa e antica casata Della Mattia-Durit sono convenuti quasi tutti: sono giunti dall'Australia, dal Canada, dalla Francia e da diverse regioni d'Italia.

E' facile immaginare quali siano state la gioia e la commozione dell'incontro, quanto fitta la rievocazione dei tempi passati, quando tutto era più semplice e schietto, quando la vita fluiva calma e serena entro il binario della rettitudine e del culto degli affetti.

La festa ha avuto inizio con la celebrazione d'una S. Messa, nel corso della quale il parroco, don Patrizio, ha porto il benvenuto a tutti gli ospiti. Dopo il sacro rito, sotto la « colombera », la solenne cerimonia della presentazione del blasone della casata e infine il pranzo: una pranzo denominato « la prendia del siòr » e consumato da Canton, presso il tipico « fogolâr » de « La Primula », dove la commozione ha raggiunto l'apice quando l'organizzatore del raduno, Ugo Della Mattia, che indossava un tipico costume friulano, ha tenuto il discorso celebrativo, che ha strappato le lacrime a più d'uno dei ben sessanta convenuti. Ha parlato anche il cav. don Pietro Martin, fondatore del « Villaggio del fanciullo » di Pordenone e invitato d'onore, il quale ha elogiato l'ideatore dell'iniziativa e il suo sensibilissimo discorso, e — prendendo spunto dal Vangelo — ha sottolineato come i vincoli della parentela e dell'amicizia costituiscono una sorta di sacro legame per tutti gli uomini. Ha concluso formulando l'auspicio che siffatte iniziative abbiano non solo a ripetersi, ma anche ad essere imitate, mirando esse a tenere uniti i lontani dalla terra natale, a mantener vivo in essi l'amore per la famiglia e per la « piccola patria ».

Al termine del pranzo, che era stato rallegrato dal festoso suono della fisarmonica, la folta comitiva ha raggiunto la località « Provornesi », nei magredi, e in questo ameno angolo, caro al cuore di tutti i convenuti, tra canti di villotte e boccali di squisito « Tocai », la grande giornata dei Della Mattia-Durit si è conclusa con l'unanime augurio « Ariodisi a prest ».



Il gruppo dei componenti l'antica casata Della Mattia-Durit — convenuti dall'Australia, dal Canada, dalla Francia e da diverse regioni d'Italia — sotto il tipico fabbricato dominicale denominato « la colombera » in San Quirino di Pordenone. La foto ritrae il momento in cui viene presentato il blasone della casata. E' chiara, su tutti i volti, la gioia per l'eccezionale incontro.

CI HANNO LASCIATI...

Attilio Moruzzi

A Colmar (Francia), a soli 38 anni di età, si è spento dopo breve quanto grave malattia, sopportata con cristiana forza d'animo, il sig. Attilio Moruzzi, socio del giovane ed attivissimo « Fogolâr furlàn » di Lussemburgo. La scomparsa del bravo, ottimo lavoratore, che aveva dedicato tutto se stesso alla famiglia e al lavoro, non ha segnato soltanto un lutto gravissimo per i suoi cari, ma anche per il sodalizio del Granducato, il cui Consiglio direttivo, con a capo il presidente, con squisito gesto di sensibilità ha voluto esser presente alle esequie, stringendosi in commossa solidarietà intorno ai desolati familiari e testimoniando la stima e l'affetto per l'amico estinto. La morte ha ghermito il sig. Attilio Moruzzi quando la vita sembrava maggiormente sorridergli con le sue speranze; ma l'esempio della sua gentilezza d'animo — di cui erano specchio lo sguardo assorto e pensoso, la delicatezza del tratto, la cortesia della parola —, l'esempio della sua rettitudine in ogni frangente della vita, l'esempio della serietà nel proprio lavoro, sono destinati a lasciare larga e profonda traccia in quanti lo conobbero e poterono apprezzarne da vicino le alte doti umane. Se la scomparsa di un giovane ha sempre la capacità di addolorare particolarmente, ancor più acerbo dolore ha colpito quanti in Attilio Moruzzi vedevano il rappresentante d'una generazione — quella che non aveva ancora vent'anni alla fine del secondo conflitto mondiale — che aveva saputo reagire, in nome di saldi principii morali, allo sbandamento delle coscienze dopo la devastazione umana e sociale di un'età di violenze.

Al caro lavoratore scomparso il mesto, accorato addio dell'Ente « Friuli nel mondo », che si rende interprete dei sentimenti di tutti i soci del « Fogolâr » di Lussemburgo nel rinnovare all'angosciata consorte, signora Elda Rugo, ai figli, ai genitori, ai fratelli, ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti le espressioni del più sincero, affettuoso cordoglio.

Eliseo Garzolini

Dopo breve e dolorosa malattia, è deceduto lo scorso 5 agosto a Città del Capo (Sud Africa) il nostro fedele abbonato ed amico carissimo sig. Eliseo Garzolini. Nato ad Arta il 12 novembre 1886, era emigrato nel « continente nero » sin dal lontano 1926; ma in un quarantennio di lontananza dalla Carnia, mai aveva dimenticato la Patria, che servì fedelmente nella guerra mondiale 1915-18, nè il caro paese natale al quale invariabilmente tornava in tutti i suoi colloqui con i familiari, i conoscenti, gli amici. Fu proprio per testimoniare concretamente il proprio amore per l'Italia e per il Friuli che si iscrisse alla sezione « Sud Africa »



dell'Associazione nazionale alpini. Perchè il sig. Eliseo Garzolini fu alpino, da giovane, vestendo la divisa delle « fiamme verdi »; fu alpino, sempre, conservando nel cuore la semplicità e la schiettezza di tutti i valorosi soldati dei nostri monti. « Penna nera » di leva nella 70ª compagnia del Btg. « Gemona » del 7° Alpini, partecipò alla prima guerra mondiale con il grado di sergente nel Btg. « Monte Arvenis » dell'Ottavo. Il suo ultimo desiderio, espresso ai propri familiari in punto di morte, è stato di avere con sè, nella tomba, il suo vecchio cappello alpino: e il vecchio cappello, fedele compagno di tanti giorni lieti ed amari, è stato deposto sulla sua spalla, a tenergli compagnia per l'eternità.

Alla desolata consorte, ai figli, ai familiari tutti, le espressioni affettuose del nostro commosso cordoglio; al « vecio » Eliseo Garzolini, che ha raggiunto il paradiso delle « penne mozze » del gen. Cantore, l'accorato addio di « Friuli nel mondo », che idealmente depone sulla sua tomba in terra d'Africa un'immacolata stella alpina.

Luisa De Spirt Mion

All'età di 88 anni è deceduta la buona e cara signora Luisa Mion, sposa esemplare e madre amorevolissima di cinque figli. Nata a Fanna nel 1877, andò sposa al sig. Giacomo De Spirt, con il quale emigrò nel 1893, stabilendosi in New York. Fu — senza la minima ombra di retorica — l'angelo buono del suo sposo, cui va il merito di esser stato il primo mosaicista ad affermarsi nelle più importanti città del Nord America: Buffalo, Detroit, Montreal, Toronto, la stessa New York. Il mestiere paterno è oggi esercitato dai figli Attilio ed Emilio nella città di Buffalo (dove la figlia Emilia, coniugata Heffermen, pure risiede, e dove purtroppo è deceduta l'altra figlia, signora Olga), mentre il figlio Egidio ha svolto larga ed apprezzata attività a Toronto e a Montreal.

Ai figli, ai nipoti, ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze; alla memoria della buona signora Luisa De Spirt Mion — donna di antico ceppo friulano e fedele alle tradizioni della nostra terra — il nostro commosso « mandi ».



I soci della « Famèe furlane » di Toronto (Canada) hanno effettuato, lo scorso 1° agosto, una gita a Windsor per incontrarsi con i nostri corregionali soci di quel « Fogolâr ». Il gesto — la cui squisitezza merita l'elogio più incondizionato (sono episodi come questo a dirci quanto spirito di solidarietà e di fraternità in nome della « piccola patria » lontana viva nel cuore dei nostri emigrati) — è stato molto apprezzato dai lavoratori friulani in Windsor, che hanno trascorso con quelli residenti in Toronto (nella foto, un gruppo di questi ultimi) indimenticabili ore liete.

IL CONGRESSO DELLA FILOLOGICA A GEMONA

Il 42° congresso della Società filologica friulana ha trovato in Gemona la sua sede più idonea, non solo per l'ampia e fraterna accoglienza riservata dai « glemonàz » agli ospiti, ma anche per l'anima e il volto schiettamente, immutabilmente friulani della città. Ancora una volta, ai lavori del congresso hanno partecipato le maggiori autorità della Regione (era presente il dott. Doro de Rinaldini, presidente dell'Assemblea regionale, mentre il presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, aveva inviato un caloroso telegramma di adesione), delle province di Udine, Trieste e Gorizia e del circondario di Pordenone, personalità di primo piano della cultura friulana, nonchè un forte numero di iscritti. Per l'Ente « Friuli nel mondo » — che aveva inviato un telegramma — hanno presenziato al congresso il presidente Ottavio Valerio e il consigliere cav. uff. Vinicio Talotti, anche nella sua qualità di assessore provinciale. Un messaggio di affetto e di fervidi voti è stato inviato dal « Fogolâr » di Roma.

I congressisti, dopo aver deposto una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti, hanno assistito nell'antico e celeberrimo Duomo a una S. Messa, nel corso della quale l'arciprete mons. Trigatti ha rivolto ai presenti parole di saluto e di augurio, mentre il prof. don Francesco Placereani ha sottolineato la funzione del sodalizio, che si attua nella difesa dei valori morali, spirituali e culturali della nostra gente.

Dopo un rinfresco nell'aula consiliare del Municipio, l'inizio dei lavori del congresso nella sala del cinema Sociale. Ha preso per primo la parola il presidente della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa, il quale, dopo aver porto il saluto ai convenuti, ha ringraziato quanti avevano collaborato per la riuscita dell'importante assise. L'oratore ha ricordato i soci deceduti durante l'anno e ha reso omaggio alle « penne mozze » del battaglione « Gemona » perite in seguito all'affondamento della nave « Galilea »; ha poi rivolto un caldo pensiero agli emigrati che in tutti i continenti tengono alto — con il loro lavoro, la loro abnegazione, le loro intraprendenza e tenacia — il nome dell'amata e indimenticabile « piccola patria », ed ha letto infine, come saluto ai gemonesi, una poco nota poesia di Pietro Zorutti, rintracciata dalla prof. Andreina Ciceri, in lode di Gemona e delle sue « frasche ». Successivamente il sindaco della città, cav. Batello, ha porto il saluto della civica amministrazione e dei gemonesi ai congressisti, formulando per la Filologica l'auspicio che essa continui sempre, potenziandola, la preziosa opera a difesa dei valori della friulanità.

E' seguita, per bocca del presidente della nostra istituzione, una commossa e vibrante rievocazione del suo viaggio in Australia per l'incontro con le nostre comunità. « Assicuro a voi — ha detto Ottavio Valerio — che il sentimento dei nostri fratelli di laggiù verso la terra natale è rimasto purissimo, intatto. Essi ci dicono che dobbiamo rimanere uniti e che dobbiamo operare instancabilmente per l'interesse del Friuli ». Dopo un accenno alla necessità della concordia che sola dà forza alle azioni degli uomini, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha rivolto (o meglio, ha rinnovato) un appello a tutte le autorità affinchè si adoperino con ogni mezzo al fine di far cessare la dolorosa emorragia di braccia valide, di energie preziose, dalla nostra terra. Con nobile sentimento ha parlato poi il presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, il quale ha tessuto un alto elogio della gente friulana. « Siamo grati al Friuli — egli ha detto — perchè, vivendo a suo stretto contatto, abbiamo imparato a conoscerne le doti di tenacia e di intelligenza. La Patria, riconoscente verso questa terra, deve quindi creare posti di lavoro perchè i friulani non emigrino ».

A questo punto è stato festeggiato un umile ma amatissimo sacerdote, « strafond » di scienza, come ha sottolineato il presidente della Filologica: don Giuseppe Marchetti, gemonese puro sangue, cui è stata conferita una medaglia d'oro per le benemerenze da lui acquisite verso la cultura friulana e la Società. Una medaglia d'oro è stata assegnata anche al Comune di Gemona. E' stata poi presentata l'ultima pubblicazione del sen. Michele Gortani: « L'arte popolare in Carnia », scritta in oltre un quarantennio di lavoro, con la collaborazione della amata consorte, perchè della civiltà della forte terra alpina e delle sue tradizioni rimanga duratura memoria. E un altro illustre uomo del Friuli è stato ricordato: il sen. Luciano Fantoni, non presente, ultranovantenne, al quale il pensiero e devoto e riconoscente dell'assemblea è stato recato dal sindaco di Gemona, cav. Batello. Quindi sono stati premiati i vincitori del concorso per un atto unico indetto dalla Filologica: sono risultati vincitori Renato Appi con l'opera « De ca e de là » e Alviero Negro con « Il quilibrio »; il terzo premio è stato appannaggio ancora di Appi con « Storiis dal gno paîs ». Precedentemente il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons aveva eseguito, con il suo inconfondibile stile, il « Cjant de Filologiche ».

Si è poi passati agli ordini del giorno, uno dei quali, presentato a titolo personale dal vice presidente della Filologica, dott. Luigi Ciceri, e poi approvato, proponeva l'istituzione a Udine di un Istituto superiore di Magistero. L'argomento ha dato vita a una vivace polemica (sfociata in una mozione, approvata a maggioranza), sulla richiesta dell'istituzione della Facoltà di medicina nel capoluogo del Friuli. Sono intervenuti nella discussione l'on. Vittorio Marangone, il prof. don Placereani, il sindaco di Trieste dott. Franzil, il rag. Pascolo. Accolta all'unanimità una mozione, proposta da don Placereani, affinchè le Curie di Udine, Concordia e Gorizia permettano la traduzione in friulano delle parti in volgare della liturgia della Messa.

Ha chiuso il congresso il prof. G. C. Mor, titolare di storia del diritto alla Università di Padova, il quale ha tenuto una circostanziata ed acuta lezione sul tema « L'organizzazione della difesa medioevale nel Friuli settentrionale », con la quale l'illustre studioso, trattando dei castelli sorti nella nostra terra nell'alto Medioevo, ha voluto rendere omaggio a Gemona, sorta fra il 168 e il 180 dopo Cristo come difesa contro le invasioni delle genti germaniche che dilagarono sino ad Aquileia, Oderzo e Concordia.

Infine il « gustà » nella Casa del pellegrino e, nel pomeriggio, un applaudito spettacolo folcloristico con i complessi (cori e danzerini) di Basiliano, Pontebba, Aviano, dei « Cantori del Friuli » e del Quartetto di Cordenons. Da segnalare che, in occasione del suo 42° congresso annuale, la Filologica ha dato alle stampe un « numero unico » dal titolo « Glemone », ricco di studi, notizie, ricerche, illustrazioni: un degno coronamento dell'assise che, dal punto di vista culturale, si è dimostrata una delle più importanti e complete nella vita della benemerita istituzione.

NOVEMBAR

Jé une gran malincunie
marcià incuintri dal inviâr;
ma us invidi, daspò cene,
duc' atôr dal fogolâr,

e us prepari al clar de flame
lis ciastinis e il vin blanc.
E che sofli pur la buere
jù pe nape, businànt.

ERCOLE CARLETTI

E' TORNATA COME HOSTESS NEL FRIULI DA CUI PARTI' QUANDO ERA SCOLARETTA

Dopo nove anni di assenza, da quando emigrò in Australia con i propri genitori (era il 1956), la signorina Manuela Vida, di 22 anni, udinese, hostess di volo dell'ANSETT-ANA, la linea aerea nazionale d'Australia, ha avuto la gioia di rivedere l'Italia e l'amato Friuli.

La signorina Vida faceva parte d'un gruppo di quattro esponenti dell'ANSETT-ANA giunti a Roma il 2 ottobre con un V-Jet 707 della QANTAS per una visita di due settimane al nostro Paese. Il gruppo era guidato dal sig. Boy Gluyas, direttore generale delle vendite dell'ANSETT-ANA, e gli altri due esponenti della Compagnia aerea nazionale d'Australia erano il sig. F. Akers, direttore per il Regno Unito e l'Europa, e il sig. I. Argyle, direttore per gli affari esteri della stessa Compagnia.

La graziosa giovane friulana è giunta a Udine la sera del 7 ottobre alla stazione ferroviaria, dove erano ad attenderla la madre, che aveva fatto ritorno in Friuli dall'Australia poche settimane prima, per visitare i propri cari, e i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » che l'hanno calorosamente festeggiata. Non è difficile immaginare quanto profonda sia stata, per la signorina Manuela Vida, l'emozione di ritrovarsi, dopo nove anni, nella città natale. Tutta una folla di cari ricordi e di soavi affetti le ha fatto ressa in cuore: pensava a quale volto avessero le vie che percorreva da bambina e da fanciulla, a quale potesse essere il volto stesso dei suoi compagni di scuola, con i quali si è mantenuta in contatto, nell'arco di tutti i nove anni di lontananza, attraverso quella gentile forma di umana comunicazione che è la corrispondenza. E la speranza che la giovane ha espresso appena scesa dal treno che la riconduceva nella « sua » città, è stata appunto quella di incontrare i suoi compagni di studio, per ritrovare nei loro volti un'età felice e serena della propria esistenza, il limbo immacolato dei ricordi.

Quando Manuela Vida lasciò Udine aveva 13 anni, e quando arrivò ad Adelaide, nel Sud Australia, con i suoi genitori, non conosceva una parola di inglese. Nell'ospitale città del « nuovissimo continente » cominciò a frequentare regolari corsi scolastici, ed ora il suo inglese è perfetto. A studi ultimati, Manuela Vida fece il reporter giornalistico per il quotidiano « News » di Adelaide. Ma desiderava conoscere meglio l'Australia e i suoi abitanti, e si impiegò pertanto nell'ANSETT-ANA come hostess di volo. Ora la giovane udinese può ben dire di aver realizzato il proprio desiderio: ha già visitato le principali capitali australiane ed ha volato per parecchie migliaia di chilometri.

Tornando al proprio lavoro dopo la parentesi nella città natale, la signorina Manuela Vida sarà certamente assalita, e forse con maggior acutezza, dalla nostalgia per il suo, per il nostro meraviglioso Friuli. Non sarà un male, perchè sappiamo che appunto sotto la spinta della nostalgia ella tornerà ancora, tornerà presto: così come noi le auguriamo.



La hostess udinese Manuela Vida.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

LUI Alberto - EDEA (Cameroun) - Il cognato dei fratelli Pederoda ci ha gentilmente versato per lei il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 (via aerea). Grazie di cuore; auguri cari.

SIMONUTTI Carlo - TROYEVILLE (Sud Afr.) - Un suo familiare ci ha cortesemente versato la quota d'abb. per il secondo semestre 1964 e primo sem. 1966. Grazie, saluti, cordialità.

AUSTRALIA

BRATTI Giuseppe e Caterina - NAUGHTONS GAP - Il saldo 1965 a vostro favore ci è stato spedito dal sig. Celeste Sbrizzi, da S. Giorgio della Richinvelda, che con voi ringraziamo cordialmente.

DONATI Luigi e Anna Maria - MELBOURNE - Grati per il saldo 1966 e 67 (sostenit.), vi salutiamo con fervido augurio.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo il sig. Vit per la cortese lettera e per la rimessa della quota 1966 a favore dei sigg. Nicola Pozzo, Enzo Tavian, Walter Rinaldi e Remo Cher. A tutti, con cordiali saluti, vivi ringraziamenti.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Grazie di cuore al segretario del sodalizio, sig. Mario Dalmasson (al quale il prof. Dino Menichini rivolge il più caro saluto, con auguri anche per la consorte, signora Mara), per averci spedito il saldo 1966 a favore dei sigg. R. Battigelli, Aldo Clebar e Ivan Degano, cui vanno le espressioni della nostra gratitudine. Ricambiamo auguri a tutti i soci del « Fogolâr ».



I tre fratelli e le cinque sorelle Bearzatto, fu Domenico, da Arba, hanno avuto la gioia di trovarsi riuniti nella casa paterna. Sono: Maria di 75 anni, Celmentina di 73, Antonio di 69, Fortunato di 67, Gisella di 65, Pilade di 62, Violetta di 61 ed Ernesta di 58. Le signore Maria e Gisella (quest'ultima tornata in Friuli dopo 44 anni d'assenza) risiedono negli USA; il sig. Antonio a Torino e il sig. Pilade in Francia. Gli altri quattro risiedono ad Arba. Naturale che, per fissare il lieto avvenimento, abbiano voluto posare per questa foto-ricordo.



Nella chiesina di Merso di Sotto, in una zona fra le più ridenti delle Convalli del Natisone, i coniugi Antonio Stasig e Cristina Marseu hanno celebrato i cinquant'anni del loro matrimonio. Per l'occasione si erano stretti intorno agli « sposi d'oro » i figli, i parenti, gli amici, che hanno affettuosamente brindato alla salute dei festeggiati, augurando loro un ancora più significativo traguardo: le nozze di diamante. E' un voto al quale « Friuli nel mondo » si associa di tutto cuore.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - La rimessa di L. 1970 ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenitrice. Grazie, auguri.

ROMANELLI Dante - COOMA - Grazie per la lettera. Consideri saldato l'abb. 1965. Ben volentieri salutiamo per lei il fratello Mario, la zia e i cugini Romanelli, le cugine Saccardo, Simonitti e Blasoni. Ricambiamo i graditi auguri.

SALVADOR Giuseppe - CANBERRA - Le siamo grati per la diffusa lettera, che testimonia il suo amore per il Friuli e il suo interesse per i problemi economico-sociali della nostra gente. Quelle da lei affrontate sono questioni grosse; per quanto concerne l'opera nostra agiremo nei limiti delle nostre forze. Cordiali saluti ed auguri.

SCODELLARO Giacomo - BRUNSWICK - Con vive cordialità da S. Martino al Tagl., grazie per il saldo 1965.

SIMEONI Carmen-Rosita - IVANOHE - Siamo lieti di trasmetterle, da parte di zia Elsa, i saluti più cari e i più affettuosi auguri per il suo matrimonio. Ci associamo di tutto cuore, ringraziando per il saldo 1965 versatoci per lei dalla sua familiare.

SNAIDERO Lucio - GRIFFITH - Al saldo 1965 ha provveduto la gentile nipote Luigia, unitamente alla quale la salutiamo con augurio, ringraziando.

SOMMARO Riccardo - ANNANDALE - Il saldo 1965 (via aerea) ci è stato corrisposto per lei dal sig. Giovanni Muzzolini, che la saluta cordialmente.

STRAZZOLINI Gino - BRISBANE - Caro Gino, abbiamo ricevuto il saldo per il 1965. Grazie di cuore. Ti sono sinceramente grato dei saluti inviatimi, e dell'interesse con il quale segui i miei scritti. Nonostante i lunghi anni trascorsi, ti ricordo con simpatia e con augurio. Le vicende della vita hanno condotto te in Australia, me a Udine; ma il nostro cuore rimane legato, con sottilissimi fili, alle rive del Natisone. Ed è dalle rive del nostro incomparabile fiume che ti invio il mio *mandi* colmo di affetto. Infinite cose care dal tuo *Dino Menichini*.

NUOVA ZELANDA

VERONESE, fam. - CHRISTCHURCH - Le due sterline hanno saldato l'abb. 1965 (via aerea) in qualità di sostenit. Grazie infinite. Ben volentieri salutiamo per voi gli amici di Torviscosa e tutti quelli emigrati.

EUROPA

ITALIA

CROSILLA Luigi - ROMA - A seguito della sua lettera abbiamo disposto che la somma di L. 1800 da lei precedentemente inviataci a mezzo di vaglia postale, venga segnata a saldo dell'abb. 1966, in qualità di sostenit. Grazie di cuore. Non ci è stato difficile rintracciare la preghiera cui lei si riferisce: l'abbiamo trovata a pag. 651 della « Nuova antologia della letteratura friulana » curata dal prof. Gianfranco D'Aronco. Comunque, anche nella fiducia che la preghiera riscuota l'interesse di altri lettori, la pubblichiamo integralmente in « Quatri ejàcaris sot la nape ».

DE ROIT ZANUSSO Antonietta - MILANO - L'avv. Nicolò Fabris ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1965. Grazie. Cordiali saluti ed auguri.

GIORGIUTTI Roberto - TORINO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1965 (sostenit.).

LA MANNA - FABRIS Danila - MILANO - Il suo ottimo babbo, avv. Nicolò Fabris, ci ha versato il saldo 1965 per lei. Grazie; tanti, tanti auguri.

LAMPARIELLO - BRAIDOTTI prof. Irma - ROMA - Le siamo vivamente grati, gentile signora, per le cortesi espressioni e per il saldo 1965. Gradisca, con i nostri più cordiali saluti, fervidi voti di bene.

NOGARO Giovanni - MILANO - Grati per la cortese visita e per il saldo 65, le stringiamo cordialmente la mano.

REVELANT Luciano - VENEZIA - Grazie cordiali per il saldo 1965 per lei e per il familiare sig. Vinicio, resid. a Lussemburgo. Cari saluti.

RIZZATO Maria - BRUSINPIANO (Varese) - Dal nostro fedele collaboratore sig. Della Putta ci è giunto vaglia d'abb. 1965 per lei. Grazie, gentile signora, e tanti voti cordiali.

SALA ing. Antillo - LEGNANO (Milano) - Saldato il 1965: grazie vivissime, fervidi auguri.

SANDRINI P. Vittorio - SACCOLONGO (Padova) - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti, beneaugurando e ringraziando per il saldo 1965.

SANSONE Giacomo - SARONNO (Varese) - Grazie: a posto per il 1965. Cordialità.

SBRIZZI Valentino - S. MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965 e beneaugurando, salutiamo per lei il fratello Celeste, nostro affezionato collaboratore, il fratello Pietro, il nipote Guido e le loro famiglie in Buenos Aires. Ricambiamo cordialità.

AVVISO

In questo numero del giornale abbiamo inserito un foglio-avviso e una busta per tutti indistintamente i nostri lettori, allo scopo di rendere più comodo e facile il modo di rinnovare l'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1966.

Coloro i quali hanno già versato l'abbonamento per il prossimo anno, non si adòmbrino: il foglietto e la busta, ovviamente, non li riguardano. Riguardano soltanto coloro che ancora non hanno spedito il nuovo abbonamento.

Consigliamo, tuttavia, di trattenere tanto il foglio-avviso quanto la busta: potranno servire per l'abbonamento 1967, o per passarli ad altri friulani (parenti, amici, conoscenti), affinchè si abbonino a loro volta.

SCUBLA don Giuseppe - PADOVA - e Antonio - ROMA - Ringraziamo di cuore il rev. don Giuseppe per il saldo 1965 a favore di entrambi. A tutt'e due le espressioni del nostro sincero augurio.

URSELLA Pietro - ROMA - Grazie: saldato il 1965 (sostenit.). Saluti cari.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abb. 1965:

Job m.o Lino, Tarcento (anche 1964); Natolino Maria, S. Daniele (a mezzo del familiare sig. Romeo, resid. in Canada); Nimis Giovanni, Nimis; Nogara ing. Giovanni, Segnacco; Pischiutta Anna, Villanova di S. Daniele (a mezzo del sig. Romeo Natolino, resid. in Canada); Quas Bartolomeo, Poffabro; Rigutto Achille, Arba; Rosa Mario, Fanna; Sbrizzi Celeste, S. Giorgio della Richinvelda; Scarton cav. Raffaello, Udine; Schiratti Ines, Pagnacco (1964); Snidero Luciano, Mels (anche 1964); Someda de Marco dott. Pietro, Mereto di Tomba; Stefanutti Giovanni, Gemona (sostenit.); Vittorio dott. Antonio, Udine.

BELGIO

BLASIN Onorina (« Cantina friulana »), BERGNACH Elio e CHERBIZ Giovanni - MOIGNELEE (Namur) - I sigg. Pietro e Rita Rotter ci hanno cortesemente spedito il saldo dell'abbonamento 1965 per voi. Grazie a voi e a loro. Vi salutiamo con ferdivo augurio da Savogna e da Drenchia, dal Matajûr e dal Colovrat.

MIANI Danilo - BOUFFIOULX - Il saldo 1965 per lei ci è stato gentilmente versato dal cav. Giovanni Faleschini, da Osoppo, che saluta cordialmente lei e famiglia. Da noi, con ringraziamenti, auguri di prosperità.

NOACCO Silvio - GILLY - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 1964-65. Tanti voti di bene: caramente.

REDIVO Santa - VILVORDE - Grati per il saldo dell'abbonamento 1965, la salutiamo caramente da Roveredo in Piano.

ROCCO Lino - VELAINE (Namur) - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto la quota d'abbonamento 1965. Vive cordialità.

SEDRAN Regina - GENT - I 120 franchi hanno saldato l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitrice. Grazie. Saluti cari da Rauscedo.

SPAGNUT Palmiro - LIEGI - Con tanti auguri da Pulfero, dalle rive del Natisone e dalla grotta di S. Giovanni d'Antro, grazie per il saldo 1965.

FRANCIA

CESCHIA Argentina - BREST - Tanti saluti cari da Urbignacco, con vivi ringraziamenti per il saldo 1965.

CESCHIA Riccardo - LES MUREAUX - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la sorella, che attraverso le nostre colonne la saluta con affettuoso augurio. Da noi, grazie e cordialità.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Ricevuto regolarmente il saldo 1965. Grazie di cuore a lei e famiglia anche per i graditi saluti, che ricambiamo centuplicati.

DELLA SCHIAVA Pierina - CACHAN - Grazie infinite, gentile signora, per il saldo 1965. Le giunga, con il nostro più caro saluto, l'augurio di ogni bene.

DELL'OSTE Rinaldo - VERTUS - Siamo lieti di salutare a suo nome Cludinico di Ovaro e Cleulis di Paluzza, paese, quest'ultimo, della sua gentile consorte, signora Nicea Puntel. Grazie di cuore per il saldo '65.

FOGOLAR FURLAN di PARIGI - Ringraziamo il presidente cav. Bearzatto per averci inviato gli abbonamenti qui sotto indicati. *Per il 1965:* Bearzatto Giuseppe, Bezzo Paola, Biasin Vittorio, Bin Vittorio e Maria, Bortolotti Gabriella e Adriana, Cainer Albino, Cargnelli Guido, Carlet Fortunato e Ardenzino, Cleva ing. Ferruccio, Cozzi Luvenia, D'Acunto Maria, David Pio, Dell'Angelo Franco, De Pol Ruggero, Di Benedetto Henri, Di Bernardo Pietro, Filippini Armando e Tarcisia, Filippo Zaccaria, Jacuzzi Maria, Luca Eugenio, Manarin Clorinda, Maraldo Adriano, Macorici Amabile, Nascimbene Luigi, Pagot Elio, Pampinutti Armea, fam. Panegutti, Paroni Oreste, Parretta Ermanno, Pilau Severino, Plos Silvana, Rigutto G. Antonio, Rizzi Erminio, Rossi Albano, Rossi Giovanni, Rossi Giuseppe, Rossi Maria, Rossi Pietro (e familiari Antonietta, Luigi e Antonio), Rugo Dante, Stefano Rina, Toffolo Luciano, Tullio Alfiero, Beccia Gino, Chieu Mario, David Enrico, Deana Luigi, Giacomello-Moro Linda, Lotti Maria e Gino, Polzotto Aurelia, Rovedo Elio, Sina Angelo, Sina Giuseppe, Vidale Mario e Paola, Missana D., Rigutto Lucia, Rugo Sante, Scagliarini Dina. *Per il secondo semestre 1965:* Biasotto Franca, Bolzan Raffaele, Bornia Leopoldo, Bortolatto Ermanno, sig. Ceccato, Tomat Elio. *Per il 1966:* Marangone Roberto (egli ci aveva corrisposto, a parte, il saldo '65). Infiniti ringraziamenti a tutti e a ciascuno, con gli auguri più cari.

MAGRINI Marcella - PARIGI - Grazie: ricevuto il saldo 1965. Si abbia, con i nostri auguri, tanti cari saluti da Magnano in Riviera.

MARCUZZI Marino - SORCY - Le siamo affettuosamente grati per la bella, significativa lettera, e per il saldo 1965. Ricambiamo di tutto cuore gli auguri, che ci sono giunti particolarmente graditi.

MARIN Nicolò - MONTEREAU - Con infiniti, cordialissimi saluti da Vito d'Asio, grazie per il saldo 1965.

MAURO Aurelio e Dina - BACHANT - Il vostro augurio ci è giunto oltremodo gradito, e lo ricambiamo di vero cuore. Grazie infinite per il saldo 1965 e un caro *mandi*.

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF (Seine) - Grazie: a posto l'abb. 1965. La salutiamo con mille voti di bene, prosperità e fortuna da Sottomonte di Meduno.

MOLARO Mattia, Pierre e Agostina - GAGNY - Ringraziandovi per il saldo 1965, siamo certi di farvi cosa gradita salutando per voi Treppo Grande e Nimis. Auguri!

ROSSO Giuseppe - MONTROUGE - La sua lettera è molto gentile, e noi le siamo grati di avercela spedita. Grazie anche per il saldo 1965 (sostenitore). Ottavio Valerio, ringraziando, ricambia i saluti; e ad essi aggiungiamo quelli di Osoppo, il suo paese natale, che lei ricorda con tanta nostalgia.

ROSSO Rinaldo - ST. JEAN DE MAURIENNE - Il fratello, che a nostro mezzo le invia carissimi saluti ed auguri, ha provveduto al saldo 1965 per lei. Da noi, grazie e cordialità.



Questa foto, che ritrae i coniugi Aldo e Loredana Bulfone, nativi di Ciconicco ma emigrati in Argentina, è stata scattata nel corso di una delle tappe del loro recente viaggio turistico in Italia (la città nello sfondo è una fra le più incantevoli del mondo: Firenze). Attraverso questa immagine di un giorno felice, i coniugi Bulfone salutano caramente i parenti e gli amici in patria e all'estero.

GERMANIA

CASSAN cav. Giacomo - NEUNKIRCHEN (Saar) - Prendiamo atto delle sue precisazioni circa l'onorificenza conferitale. La informiamo, tuttavia, che la nostra breve nota è stata scritta sulla traccia di quanto pubblicato nella cronaca di Saarbrüken del «Corriere d'Italia». Le inesattezze, pertanto, non sono nostre. Si abbia, con rinnovati auguri, i nostri più cordiali saluti.

INGHILTERRA

OSSO Rinaldo - LLANYLYTHER CARMS - Il suo procuratore, geom. Cividino, ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1964 e 65. Grazie, saluti, auguri.

REGGIO Angelo e Raffaele - BIRMINGHAM - Siamo lieti di trasmettervi i saluti del sig. Revelant, il quale ci ha versato due sterline a saldo dell'abbonamento sostenitore 1965 per entrambi. Grazie, ogni bene.

SARTOR Ernesto - LONDRA - Grazie: il figlio Daniele (con i suoi saluti, il nostro augurio) ci ha saldato il 1965 (sostenitore).

LUSSEMBURGO

REVELANT Vinicio - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il familiare sig. Luciano, residente a Venezia. Grazie; cari saluti ed auguri.

SVIZZERA

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Grati per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1965, la salutiamo cordialmente.

D'AGNOLO Livio - APPLES - Le siamo doppiamente grati: per la cortese informazione circa i lavori di muratura della chiesa di Apples, e per averci comunicato il cambio d'indirizzo. Cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Siamo grati al cassiere del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito i seguenti abbonamenti: Pizzolato Severino (secondo semestre 1965 e tutto il 1966), Cattoni Pio e Gabbino Mario (secondo semestre 1965 e primo semestre 1966). Con ringraziamenti, vive cordialità.

NORD AMERICA

CANADA

CASTELLARIN Adelfo - TRAIL (B.C.) - Con tanti e cordiali saluti da Casarsa, grazie per il saldo 1965.

CODUTTI Armando - MONTREAL - Grazie: ricevuto il saldo 65. Auguri.

DE APOLLONIA Luigi - WINDSOR - Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei le sorelle Maria e Anna, nonchè il natale paese di Codroipo. Con ogni augurio più cordiale, grazie per il saldo 1965 (sostenit.).

DEL DEGAN Ivo - CALGARY - Grazie: i 3 dollari cortesemente inviatici saldano il 1965 in qualità di sostenit. Vive cordialità augurali da Flaibano.

DELLA MAESTRA Ladino e PARON Luigi - HAMILTON - Il saldo '65 per voi ci è stato versato dal suocero e, rispettivamente, dal padre. Con i suoi saluti affettuosi, il nostro cordiale ringraziamento.

DE ZORZI Ugo - MONTREAL - Con infiniti e cordiali saluti da Andreis, grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

FAVA Silvio - TORONTO - Per quanto concerne le diapositive o le filmine, nonostante le nostre ricerche, non ci risulta esservi nulla, in Friuli, che faccia al caso suo. Le indichiamo, peraltro, che a Udine si è costituito un Cineclub, di cui è presidente il dott. Adriano Cossio (via Isonzo 39): vuol rivolgersi a lui?



Questi tre graziosissimi bimbi, intenti ai loro giochi in un prato nei pressi della loro casa in San Francisco (Stati Uniti), sono Maich, Giovanni e Mark Del Bianco: i figlioletti dei nostri corregionali sigg. Anchise e Maria Del Bianco. Saranno certamente lieti di vedere pubblicata questa foto gli zii e i parenti residenti in Friuli: tanto più che i tre bimbi li salutano, attraverso le nostre colonne, con tutto l'affetto e con infiniti auguri.



I coniugi Maria ed Angelo Del Zotto, nativi di Cordenons ma residenti a North Bay (Canada) hanno festeggiato il 55° anniversairo del loro matrimonio. Eccoli effigiati qui con uno dei loro pronipoti: il piccolo Angelo, che reca il nome del bisnonno ed è da questi (la foto del resto lo indica chiaramente) particolarmente diletto. Con i sigg. Angelo e Maria, e con il piccino, tutta la famiglia Del Zotto saluta caramente l'indimenticabile Friuli lontano, i parenti, gli amici.

Quanto all'abbonamento, ci permettiamo di farle notare che i 5 dollari inviatici non sistemano la sua posizione sino a tutto il 1966 (per posta aerea). La quota d'abbonamento per « posta aerea » è di L. 3500, e pertanto i 5 dollari (L. 2775) non sono neppure sufficienti a saldare il 1965. Grazie di cuore, e auguri di ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di VANCOUVER - Ringraziamo sentitamente tutti i soci del sodalizio per l'affettuoso, generoso « omaggio » di 50 dollari (pari a lire 29.100) a favore delle attività dell'Ente. Additiamo il vostro esempio, amici carissimi, a tutti i « Fogolârs » in patria e all'estero. *Mandi di cûr a duc!*

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Grazie: saldato il 1965. Saluti cari da Ramuscello di Sesto al Reghena.

MARINI Luciano - TORONTO - Saldato il 1965: grazie, saluti cari.

MARINI Pietro e TOFFOLO Antonio - KITCHENER - Ringraziamo cordialmente il sig. Marini per averci spedito il saldo 1965 e 66 per entrambi, in qualità di sostenitori. A tutt'e due, con fervidi auguri, il saluto del nostro amato Friuli: *mandi!*

MARINIGH Edward J. - KIRKLAND LAKE - Grazie per i due dollari: saldato il 1965. Saluti, cordialità, auguri.

MARZANO Giovanni - LONDON - La ringraziamo di vero cuore per la cortese lettera e per i graditi auguri, che ricambiamo a lei e a tutti i suoi familiari. Grazie per il saldo 1965 e per il saluto che ci piace ripetere con lei: *Vive il Friûl e duc' i furlàns!*

MAURO Romano - HAMILTON e Alessandro - MILTON - Siamo vivamente grati al sig. Romano per averci spedito la quota 1965 per tutt'e due. Con i più cari saluti, fervidi auguri ad entrambi e alle rispettive famiglie.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Con tanti saluti e voti di bene da Biauzzo di Codroipo, grazie per il saldo 1965. Cordialità a tutti i suoi cari.

MENIS Antonio - MONTREAL - Grazie: saldato il 1965. Si abbia, con auguri, tanti saluti da Artegna.

MION Gustavo - OTTAWA - Provveduto al cambio d'indirizzo: grazie per la segnalazione. Grazie anche per il saldo 1965, con tanti cari auguri da Sant'Andrat del Cormôr.

NARDO Bruna - TORONTO - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei « il nestri Friûl, e prin di dut Codròip ».

NATOLINO Romeo e FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Siamo grati al sig. Romeo per averci spedito il saldo 1965 a favore di entrambi, e a favore delle signore Maria Natolino e Anna Pischiutta, resid. a S. Daniele. Grazie ed auguri cari.

NICODEMO Bruno e Clorinda - WINDSOR - Vi siamo grati per averci spedito la quota d'abbonamento 1965 per voi e per i seguenti sigg.: Camilotto Baldo ed Ella, Camilotto Luigi e Pierina. Cari saluti da Cavasso Nuovo, da Orgnese, da Morsano al Tagliamento.

OLIVO Arrigo - MONTREAL - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il suocero, che saluta con affetto lei e i familiari tutti. Grazie, ogni bene.

PASCOLO Luigi - PORT ARTHUR - Con vive cordialità da Venzone, grazie per il saldo 1965. Ogni bene.

RAFFIN Lilia - NANTON - Con cari saluti ed auguri da S. Lorenzo di Arzene, grazie per il saldo 1965.

RIGUTTO Franco - MAITLAND - Il fratello Luigi, che saluta con vivissimo affetto, ha provveduto al saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri cari.

RINALDI Bruno - TORONTO - Con tanti saluti cari da Sedegliano e da tutto il Friuli, grazie per il saldo 1965.

RIZZI Attilio e Maria e LONDERO Duilio - S. JEAN - La vostra familiare signora Rosa (rispettivamente suocera, mamma e zia), che vi invia affettuosi saluti e fervidi auguri, ha provveduto a saldarci per voi l'abbonamento 1965. Grazie; cordialità.

ROSA Umberto - MONTERAL - Grazie per il saldo 1965 e infiniti saluti augurali da Colvere di Poffabro.

ROTTER Vittorio - WHITEHORSE - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1965, ricambiamo centuplicati i graditi saluti ed auguri a lei e famiglia.

SABADELLO Attilio - TORONTO - A lei e famiglia tutta, con il ringraziamento per il saldo 1965 e 66 (sostenit.), cari saluti e voti di bene da Fagagna.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE - Facciamo nostro il suo augurio: che lei possa tornare quanto prima, e definitivamente, in Friuli. Grazie per il saldo 1965 e saluti cari da Nogaredo di Corno.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - La rimessa di L. 1149 ha saldato l'abb. 1965. Grazie, cordiali saluti.

SALVADOR Alfonso - LONDON - Grazie per i 5 dollari: saldato il 1964 e 65 in qualità di sostenit. Cordialità da Carpacco di S. Daniele.

SANAVRO Giacomo - DRYDEN - Da Maniago, il sig. Antonio Cimarosti ci ha spedito il saldo 1965 per lei. Grazie, ogni bene.

SELVA Antonio - DOWNSVIEW - Ringraziandola per il saldo 1965, un caro *mandi* da Maniago.



Gioia grande, lo scorso luglio, per i fratelli Arturo, Luigia, Davide e Nicola Maraldo (da sinistra a destra, nella foto): essi si sono incontrati nella casa paterna, a Cavasso Nuovo, dopo lunghi anni di lontananza. La signora Luigia, coniugata Graffitti, residente in USA, ha riabbracciato i propri cari dopo 18 anni d'assenza; il sig. Arturo, dopo 30 anni di emigrazione in Francia. I sigg. Davide e Nicola vivono nel paese natale. Naturalmente, il giorno dell'incontro, si dette fondo alla polenta e si brindò con il buon vino di casa, per degnamente accompagnare le squisite trote del Meduna pescate dai figli del sig. Davide.

VENUTO Rina e Alberto - TORONTO - Bravissimi! « Simpri in cûr il biel Friûl! ». Grazie per il saldo 1965 inviatoci dalla signora Rina anche per il fratello; ad entrambi, saluti cari da Codroipo.

VOGRIG Isidoro - KENORA - Grazie per i due dollari: a posto il 1965. Infiniti auguri da Plataz di Grimacco e dalla valle del Cosizza.

STATI UNITI

BODIGOR Pio - BERWIN (Ill.) - Il cugino cav. Aldo Specogna, nostro caro amico e collaboratore, ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Con i saluti e gli auguri del suo familiare, il nostro grazie e un caro *mandi*.

BUSINELLI Frank - NEW YORK - Esprimiamo a lei e ai familiari tutti le nostre più sentite condoglianze per la scomparsa della cugina, prof. Maria Businelli, nostra fedele abbonata.

CADELLI Pietro - SULLIVAN COUNTY - Grazie: saldato l'abb. 1965 e 66 (sostenit.). Vive cordialità da Roveredo in Piano.

CARLON Antenore - BEDFORD VILLAGE (N. Y.) - Perchè non ci ha avvertiti del cambio di indirizzo? Tali dimenticanze comportano per le nostre impiegate una grossa perdita di tempo. Grazie per i 5 dollari: saldati 1965 e '66. Cordiali saluti da Budoia.

COLUSSI Pietro - BALTIMORE - e FRANCESCON Osvaldo - COLUMBUS - Grazie vivissime al sig. Colussi per averci spedito il saldo 1966 (via aerea) per sè e il saldo 1965 per il sig. Francescon. A tutt'e due, con cordiali saluti, auguri di ogni bene.

D'AGNOLO Giuseppina - ROCKFORD - Riteniamo che la « J » sia la iniziale di Josephine, poichè l'indirizzo che figura sulla busta della sua lettera corrisponde esattamente a quello in nostro possesso. Grazie per i 5 dollari, che vanno a saldo del 1966 in qualità di sostenitrice (già versata la quota 1965). Cordialità augurali

FABBRO Nena - SAN DIEGO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il nipote Renzo, che la saluta con affetto. Da noi, grazie e cordialità.

FORTE Gabriele - SAN FRANCISCO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita, e per il saldo 1965.

HOGLE Amatrice - NEWPORT - La sua cara e buona mamma, che con affetto la saluta e benedice, ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie di cuore, e fervidi auguri.

MARIUZZA Carlotta - PORT CHESTER (N. Y.) - Poichè il saldo 1965 ci era già stato corrisposto, i due dollari cortesemente invitici saldano l'abb. 1966. Grazie di cuore. Non manchiamo di salutare per lei il paese natale: Frisanco.

MARTIN Giovanni e Rosa - BURBANK (Calif.) - Grazie: saldato il 1965. Infinite cordialità augurali da Castions di Zoppola.

MICHIELINI Colomba - NORTH BERGEN - La rimessa di L. 1244 (grazie di cuore) ha saldato il 1965. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MINCIN Balduino e Delia - ASTORIA - Il vostro augurio è il nostro: saremo veramente felici se potrete tornare a rivedere il Friuli, a riabbracciare i vostri cari in Meduno e Navarons. Confidiamo che il vostro desiderio si traduca in realtà. Non mancate di farci visita: saremo lieti di conoscervi, di stringervi la mano, di dirvi il nostro affetto. Grazie infinite per il saldo 1965 e 66, e tanti cari voti di bene.

NASSIVERA Quinto e Guglielmo - ROCHESTER - Grati per il saldo 1965 e 66, vi salutiamo con fervido augurio da Forni di Sotto.

PETRACCO Angelo - HAMDEN (Conn.) - Le siamo grati per le cortesi espressioni rivolte alla nostra istituzione e al nostro giornale, e per il saldo 1965 e 66. Ricambiando vive cordialità, saluti ed auguri da S. Vito al Tagliamento.

PRATURLON Teresina, Emilio e Dorina - REDWOOD CITY - I due dollari cortesemente inviatici hanno saldato il 1966, essendo già stato sistemato l'abb. per l'anno in corso. Grazie vivissime e cordiali saluti.

PUCELLI prof. Rodolfo - NEW YORK - Il sig. Aurelio E. Peterlin, presidente dell'Associazione Columbus di Trieste, ci ha spedito la quota d'abb. 1965 e 66 (sostenit.) per lei. Grazie di cuore a tutt'e due. Nel nostro numero di ottobre, abbiamo ospitato una segnalazione de « Gli astronauti ». Perdoni il ritardo, unicamente dovuto ad esigenze di spazio.

RANGAN Ernesto - PORTLAND - Grazie per i due dollari a saldo dell'abb. 1965. Cordialità augurali da Arba.

RETT Carlo - YONKERS - O.K.: saldato il 1965. Grazie, saluti, cordialità.

ROMAN Elena - WASHINGTON - Da Poffabro, la sorella Alma Mazzoli, ci ha gentilmente spedito la quota a saldo del 1965. Grazie a tutt'e due; auguri.

ROMAN Gino e FRANCESCHINA Antonio - CHICAGO - Siamo grati al sig. Roman per averci spedito il saldo 1965 a favore di entrambi. Cordialità da Fanna e da Maniago.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CAMPEIS Luigi - CAPITAN BERMUDEZ - Le rinnoviamo il nostro più vivo ringraziamento per la graditissima, gentile visita e per il saldo di un intero quinquennio: dal 1965 a tutto il 1969. Tanti fervidi auguri di pace, benessere, prosperità.

CUSSIGH Antonio - LUIS BELTRAN (Rio Negro) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello, sig. Giovanni, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1965. Da noi, grazie cordiali e una forte stretta di mano.

DEGANO Antonio - BOULOGNE (B. A.) - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il suo caro babbo, che la saluta con tutto l'affetto e con infiniti auguri. Da noi, con vive grazie, cordialità.

GASPARINI Corrado - BUENOS AIRES - La ringraziamo cordialmente per la lunga, gentile lettera (la abbiamo accontentata nel numero di ottobre). Qui accusiamo ricevuta del saldo 1965 e 66 per lei, e del saldo 1965 per i sigg. Gasparini Primo e Toros Amedeo. A tutti e tre, con viva gratitudine, saluti ed auguri.

SANT Armando - PARANA' - Il cugino don Fantelli, parroco di Ciseriis, che la saluta con viva cordialità (ci associamo, con fervido augurio) ci ha versato il saldo 1965 per lei. Grazie; *mandi!*

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Al saldo 1965 per lei ha provveduto lo zio Celeste, che la saluta con affettuosi auguri. Grazie, ogni bene.

SGOIFO Luigi - AVELLANEDA - La rimessa di L. 1200 ha saldato il 1965. Grazie, cordialità.

SPECOGNA - Valentino - MENDOZA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello, cav. Aldo, la cui amicizia e collaborazione ci sono oltremodo preziose. Egli ci ha versato il saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due, e cordialità augurali.

VALVASSORI Giovanni - RIO TERCERO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la sorella Genoveffa, ai cordiali saluti della quale, ringraziando, ci associamo.

ZILLI Giorgio - BOVEN - Da Ospedaletto, la gentile signora Teresa Stroili ci ha spedito vaglia a saldo 1965 per lei. Grazie, ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116